

Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Comunità del parco

**Allegato A) alla Deliberazione
C.D. 21 del 26.04.2001**

Piano pluriennale economico e sociale

Le azioni del PPES(2000-2004)

Approvato dalla Comunità del Parco con delibera n. 7 del 17.11.2000
Approvato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 21 del 26.04.2001

Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Comunità del parco

Coordinamento: Antonio G. Calafati

Redazione: A. G. Calafati in collaborazione con il "Gruppo di lavoro per il PPES" istituito dalla Comunità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e composto da N. Ottavi – Presidente della Comunità del parco –, P. Bellini, M. Falcucci , S. Fortuni, G. Franchi, G. B. Maggi.

Premessa

Il Piano pluriennale economico e sociale (PPES), previsto dall'art. 14 della Legge quadro sulle aree protette (6/12/1991, n. 394), ha una validità quadriennale con la possibilità di un aggiornamento annuale. Benché il *primo* Piano pluriennale economico e sociale debba coincidere con l'elaborazione di una strategia di sviluppo economico, il Piano in sé dovrebbe restare uno strumento di pianificazione "leggero" e "flessibile", capace di tenere conto dei cambiamenti del contesto normativo e socio-economico. Soprattutto, dovrebbe rispettare il vincolo di *essere realizzabile* nell'arco temporale della sua validità: il PPES deve avere un carattere operativo e rispondere ad un principio di responsabilità politica.

Nel caso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini il primo PPES viene predisposto circa sei anni dopo il momento in cui l'Ente Parco ha iniziato ad operare. Questo significa che l'attuale PPES deve essere valutato sullo sfondo dei vincoli e delle possibilità che discendono dalle scelte economiche che in questi anni l'Ente Parco e gli altri decisori pubblici pertinenti hanno effettuato.

Le pagine che seguono contengono il "sistema delle azioni (interventi)", il quale costituisce il Piano vero e proprio. Le analisi e gli studi preparatori, e le elaborazioni strategiche, precedentemente presentati, costituiscono dei documenti a se stanti ai quali si rimanda per avere un quadro dei temi e problemi delle economie del territorio dei Monti Sibillini.

Il presente documento ha una carattere tecnico-politico: *contiene scelte politiche vincolate da analisi tecnicamente pertinenti*. Esse sono scaturite dall'interazione tra le istanze politiche presenti nella Comunità del Parco e le analisi e studi preparatori effettuati sul sistema sociale ed economico del territorio dei Monti Sibillini. Come richiesto dalla normativa, e attuando una scelta che l'Ente Parco aveva comunque fatto, l'elaborazione del PPES è stata condotta tenendo costantemente conto delle analisi e valutazioni proposte nell'ambito del processo di costruzione del Piano del Parco – che tuttavia ha uno specifico iter procedurale. La ricerca di una integrazione tra pianificazione ambientale e pianificazione economica ha costituito sin dall'inizio l'obiettivo dei gruppi di lavoro che hanno collaborato ai processi di pianificazione del PNMS.

Il banco di prova di un piano è la sua realizzabilità: la disponibilità di risorse finanziarie e organizzative per attuare le azioni che esso prevede e la volontà politica di attuarlo. Per ragioni che sono state illustrate altrove (vedi in particolare A. G. Calafati, "Una strategia di sviluppo economico per il PNMS", PNMS, Visso, dicembre 1999), per un territorio come quello dei Monti Sibillini il Piano pluriennale economico e sociale del Parco *deve per forza di cose essere un piano integrato con la pianificazione degli altri enti locali*. Questo significa che gli interventi previsti nelle pagine che seguono dovranno essere realizzati in linea di principio con le risorse finanziarie ed organizzative dell'Ente Parco, dei Comuni e delle Comunità Montane – nel contesto normativo e finanziario creato dalle politiche provinciali e regionali. Alcuni interventi potranno certo essere realizzati con risorse finanziarie e organizzative soltanto dell'Ente Parco. Gran parte degli interventi, tuttavia, si dovranno realizzare attraverso accordi di programma (peraltro esplicitamente previsti anche dalla "Legge quadro sulle aree protette") e con risorse rese disponibili dagli attori pubblici di volta in volta interessati.

Il tema delle risorse finanziarie necessarie per attuare il PPES ha anche un'altra importante dimensione. La competizione tra sistemi locali, che sembra oggi essere il nuovo contesto delle politiche di sviluppo locale, costringe gli attori pubblici locali a formulare progetti sullo sfondo delle risorse finanziarie potenzialmente disponibili *ai livelli istituzionali superiori*. Da questo punto di vista, il PPES costituisce non soltanto un sistema di interventi da effettuare, ma anche un sistema di interventi con il quale competere per l'acquisizione delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale e europeo per stimolare lo sviluppo locale.

Indice

1. Introduzione: tattiche per lo sviluppo locale..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
2. La Comunità del parco come “agente organizzato” **Errore. Il segnalibro non è definito.**
3. I servizi di base nei sistemi locali **Errore. Il segnalibro non è definito.**
4. Nuclei montani, turismo sostenibile e sviluppo locale..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
5. Arquata del Tronto **Errore. Il segnalibro non è definito.**
6. Il sistema locale Norcia-Preci **Errore. Il segnalibro non è definito.**
7. Il sistema locale Visso-Ussita-Castelsantangelo **Errore. Il segnalibro non è definito.**
8. Pievetorina..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
9. Pievebovigliana e Fiordimonte **Errore. Il segnalibro non è definito.**
10. Il sistema locale Bolognola-Acquacanina-Fiastra..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
11. Cessapalombo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
12. San Ginesio..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
13. Il sistema locale Amandola-Montefortino-Montemonaco **Errore. Il segnalibro non è definito.**
14. Montegallo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
15. Artigianato di qualità e forme del lavoro..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
16. Agricoltura..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

ALLEGATO "TEMI"²

Commento [P1]: Questo documento è inserito come allegato al paragrafo 3 nel testo approvato dalla Comunità del Parco

² Questo documento è inserito come allegato al paragrafo 3 nel testo approvato dalla Comunità del Parco

1. Introduzione: tattiche per lo sviluppo locale

In un sistema territoriale come quello dei Monti Sibillini, lo sviluppo locale è necessariamente generato dal cumularsi degli effetti dei processi di innovazione degli agenti pubblici e privati. Lo sviluppo locale è generato, cioè, dalla “mobilitazione imprenditoriale” e dalla “mobilitazione politica”, le quali devono avere un elevato grado di coerenza l’una rispetto all’altra.

Un dato fondamentale emerso nell’ultimo decennio nel territorio dei Monti Sibillini – ma anche in altre aree degli Appennini – è senz’altro il consolidarsi di un orientamento strategico condiviso dei decisori pubblici *verso uno sviluppo economico locale fondato sulla conservazione del patrimonio naturale e culturale*. Allo stesso tempo, sembra esservi stato un cambiamento negli obiettivi perseguiti dagli imprenditori locali, i quali assumono ora l’orizzonte strategico dello sviluppo economico fondato sulla conservazione come un dato e promuovono iniziative con esso coerenti.

Tuttavia, in un contesto istituzionale come quello attuale, composto da un insieme di decisori pubblici con sfere e strumenti di intervento propri, la convergenza strategica non condurrà allo sviluppo economico nel territorio dei Monti Sibillini se non vi sarà anche una convergenza tattica. Una convergenza tattica significa molto semplicemente decidere di cooperare per l’attuazione degli interventi perché si hanno obiettivi specifici comuni e si è d’accordo sulle azioni per raggiungerli. *Attuare tattiche convergenti significa individuare dei sistemi localizzati di azioni di sviluppo economico e mettere in comune risorse organizzative e finanziarie per realizzarle.*

In effetti, nel territorio PNMS la dimensione critica è oggi quella tattica e non quella strategica. Un orientamento tattico richiede l’individuazione di obiettivi di sviluppo locale ben individuati, raggiungibili entro un arco temporale breve con le risorse organizzative e finanziarie disponibili. Richiede, quindi, l’identificazione e l’attuazione di interventi efficaci rispetto agli obiettivi individuati. Un orientamento tattico implica, inoltre, che si privilegino interventi per i quali si possa controllare (e valutare) la propagazione degli effetti sul territorio.

La convergenza nelle strategie di sviluppo locale non deve far dimenticare che la mobilitazione imprenditoriale – assolutamente necessaria per realizzare lo sviluppo locale in un sistema sociale come quello dei Sibillini – si misura in primo luogo con gli interventi progettati e poi attuati dai decisori pubblici.

Nel suo complesso, il territorio dei Monti Sibillini non è affatto carente nella sfera della mobilitazione imprenditoriale. Non lo è per almeno tre ragioni. In primo luogo, la struttura demografica della popolazione dei Comuni del Parco genera è ancora capace di generare – in particolare a Norcia ed Amandola – un capitale umano che per motivazioni e formazione costituisce un potenziale imprenditoriale. Secondariamente – e si tratta di un aspetto molto importante –, il territorio del Parco è strettamente integrato in un sistema territoriale più vasto in grado di fornire capitale umano e finanziario per investimenti nell’economia del Parco. Infine, proprio per il fatto di essere stato oggetto di una emigrazione recente che ha permesso di mantenere

legami fisici e affettivi, il territorio dei Sibillini è oggetto di considerazione nei piani di vita di soggetti che, pur vivendo altrove, mantengono una qualche forma di “lealtà territoriale”.

Negli ultimi anni, la mobilitazione imprenditoriale è stata evidente. Essa è stata stimolata dai sistemi di incentivi regionali e locali (tra cui quelli introdotti dall’Ente Parco stesso) e dalla relativa stabilizzazione delle strategie di sviluppo locale realizzatasi con l’istituzione del Parco.

La carenza principale può essere rintracciata nella incertezza delle politiche pubbliche, le quali nell’ultimo decennio (a) non sono state sufficientemente coordinate, (b) spesso non hanno perseguito obiettivi ben delineati e (c) in genere non si sono collegate alla rete di interdipendenze locali già esistenti. In effetti, da un punto di vista istituzionale l’istituzione di un Parco Nazionale è un processo complesso in quanto richiede una profonda riorganizzazione delle procedure decisionali. Certamente, l’approvazione del PPES e del Piano del Parco costituiranno un importante momento di convergenza strategica (e tattica) nelle politiche dello sviluppo locale del territorio dei Monti Sibillini.

Se il Piano per il parco è l’ambito nel quale si definiscono le strategie di conservazione, il PPES è l’ambito nel quale vengono definite *le strategie e le tattiche per lo sviluppo locale*. Un dato fondamentale da considerare è che il PPES ha una validità di quattro anni, ma ogni anno può – si potrebbe dire che *deve* – essere rivisto alla luce degli effetti delle azioni e delle risorse finanziarie e organizzative disponibili. Ed anche alla luce dell’evoluzione del sistema economico dell’area vasta nel quale il Parco è incastonato e dei mutamenti delle politiche pubbliche alla scala regionale, nazionale ed europea.

2. La Comunità del parco come “agente organizzato”

Premessa

Condizione necessaria per un'efficace politica di sviluppo economico per il territorio dei Monti Sibillini è l'integrazione delle politiche di sviluppo locale attuate dai decisori collettivi pertinenti. Considerato il nuovo assetto istituzionale creato con l'istituzione dell'Ente parco, la Comunità del parco costituisce oggi una *istituzione fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'integrazione delle politiche di sviluppo locale alla scala territoriale del territorio dei Monti Sibillini.*

Si deve tenere presente che nel territorio dei Monti Sibillini già esistono, ad una scala territoriale ridotta, ambiti istituzionalizzati di coordinamento e sono le *Comunità montane*. Le Comunità montane sono presenti direttamente nella Comunità del parco con i loro rappresentanti. Poiché i Comuni, in quanto tali, sono anch'essi rappresentati nella Comunità del parco, è evidente che le Comunità montane sono presenti nella Comunità del parco esprimendo *le proprie istanze di pianificazione integrata.*

Da questo punto di vista, la Comunità del parco costituisce l'ambito istituzionale di tre livelli di coordinamento:

- 1) coordinamento tra Ente parco e singola Comunità montana;
- 2) coordinamento tra Comunità montane (per quanto concerne le problematiche del Parco);
- 3) coordinamento della pianificazione economica comunale.

Con riferimento al tema dello sviluppo locale, l'integrazione tra Ente parco e Comunità montane ha un'importanza decisiva.

Attività della Comunità della parco

Considerata la posizione che la Comunità del parco ha all'interno del sistema istituzionale, essa dovrebbe svolgere comunque le seguenti attività:

- a) partecipare al processo di decisione concernente i progetti (azioni) dell'Ente parco nel suo insieme;
- b) valutare i risultati delle azioni dell'Ente parco e, in particolare, del PPES;
- c) valutare e aggiornare il PPES;
- d) mantenere relazioni stabili con i Comuni;
- e) integrare la pianificazione economica dell'Ente parco con quella delle Comunità montane;
- f) interagire con la pianificazione economica delle Regioni e delle Province.

Azioni

Per svolgere queste attività, la Comunità del parco si deve trasformare *da forum politico in decisore organizzato*. Rispetto alla situazione attuale, questa trasformazione richiede cambiamenti ai seguenti livelli (a ciascuno dei quali corrisponde un'azione):

- A) identificazione delle procedure con le quali la Comunità del parco partecipa al processo decisionale dell'Ente parco;
- B) identificazione dell'articolazione istituzionale della Comunità del parco;
- C) allocazione di risorse organizzative per lo svolgimento delle attività della Comunità del parco;
- D) allocazione di risorse finanziarie per lo svolgimento delle attività della Comunità del parco.

Identificazione delle procedure con le quali la Comunità del parco partecipa al processo decisionale dell'Ente parco

Si dovranno definire le procedure con le quali la Comunità del parco partecipa al processo decisionale dell'Ente parco. Le procedure dovranno essere definite in modo da considerare che la Comunità del parco dovrà avere una articolazione istituzionale (vedi punto successivo). Tali procedure dovranno riguardare *tutti i progetti dell'Ente parco che hanno una valenza economica*, i quali dovranno essere esaminati e adottati dalla Comunità del parco prima di essere proposti dall'Ente parco.

Identificazione della articolazione istituzionale della Comunità del parco

Il punto di forza politico della Comunità del parco è la sua rappresentatività. Tuttavia, sul piano operativo è anche un punto di debolezza, data la difficoltà di organizzare sedute plenarie e di istruire le sedute fornendo a tutti i membri le informazioni necessarie. Un'articolazione istituzionale sembra, dunque, necessaria per svolgere le attività previste.

Tale articolazione deve essere semplice e non deve sottrarre potere decisionale all'Assemblea. La via più lineare è prevedere delle specifiche deleghe operative al Vice-presidente e ad altri componenti. Inoltre, il Presidente deve essere coadiuvato nella sua attività da "gruppi di lavoro" ("commissioni") composti da membri della Comunità del parco.

Allocazione di risorse organizzative per lo svolgimento delle attività della Comunità del parco

Si deve procedere ad un ri-assetto organizzativo dell'Ente parco che preveda personale tecnico per lo svolgimento delle attività della Comunità del parco, spazi fisici e strumenti di lavoro. Queste risorse organizzative devono essere esclusivamente dedicate allo svolgimento delle attività della Comunità del parco.

In termini di funzioni, oltre alle normali funzioni di segreteria e segreteria tecnica, è necessario prevedere:

- a) la valutazione *ex-ante, in itinere* ed *ex-post* dei progetti (interventi) relativi al territorio del Parco;
- b) l'analisi e la valutazione della pianificazione economica degli altri soggetti collettivi pertinenti.

Si tratta di funzioni specializzate per le quali è necessario immaginare un *mix* di personale interno e consulenze o supporto esterno.

Allocazione di risorse finanziarie per lo svolgimento delle attività della Comunità del parco

Per le attività della Comunità del parco si dovrà prevedere un apposito capitolo di bilancio.

3. I servizi di base nei sistemi locali

Premessa

Uno dei temi fondamentali del PPES è di pensare il territorio dei Monti Sibillini in termini di sistemi locali caratterizzati da dinamiche evolutive specifiche e da politiche di intervento anch'esse specifiche. I "nuovi sistemi locali" sono emersi come conseguenza dei processi di trasformazione territoriale degli ultimi quattro decenni e hanno condotto, nella maggior parte del territorio dei Monti Sibillini, al superamento del "comune" come ambito territoriale di pianificazione economica. Più che altrove, i comuni dei territori perdenti – come i territori dei Monti Sibillini – dovrebbero utilizzare la possibilità che la normativa esistente offre per ristabilire una coerenza tra l'interdipendenza territoriale e i processi di decisione collettiva.

A partire dalla legge 142/90 sono stati introdotti in Italia gli strumenti necessari per un coordinamento molto stretto tra Comuni – senza che ciò determini una riduzione dell'autonomia politica (benché tale legge preveda anche la possibilità di una unificazione di Comuni).

I sistemi locali si fondano su *un'integrazione territoriale* generata dalla specializzazione funzionale tra luoghi della residenza e luoghi della produzione e del consumo di determinati servizi, tra luoghi del lavoro e luoghi della ricreazione. Se non si vuole che l'attuale configurazione dei sistemi locali sia soltanto un passaggio verso la loro dissoluzione o la definitiva trasformazione in parti periferiche e abbandonate, è necessario intervenire per mantenere un equilibrio territoriale nella distribuzione dei servizi di base. *Gli interventi di riequilibrio della diffusione territoriale dei servizi di base devono essere tuttavia realizzati in termini di sistemi locali.*

Produzione e gestione dei servizi di base

Dato il sistema locale di riferimento, si dovrebbero innanzitutto individuare i servizi di base che sarebbe opportuno produrre al suo interno. I servizi di base sui quali concentrare l'attenzione (oltre a quelli igienico-sanitari) sono i seguenti:

- assistenza medica;
- istruzione;
- trasporti pubblici;
- ricreazione per giovani;
- ricreazione per anziani.

Nell'affrontare questo tema, l'analisi della situazione esistente potrebbe far emergere alcune carenze nell'offerta di determinati servizi in determinati centri tali da rendere opportuno che si considerasse una loro ri-localizzazione. Può, ad esempio, apparire ragionevole – se non addirittura necessario – perseguire l'obiettivo di far ritornare la scuola media a Montegallo (i 20 km da percorrere per recarsi a Roccafluvione non sembrano sostenibili).

Un secondo piano di intervento è come facilitare le relazioni tra il sistema locale e il suo contesto territoriale di riferimento per quanto concerne la fruizione di servizi non presenti nel territorio. Vi sono dei servizi di base – ad esempio, ospedali e istruzione superiore – che, allo stato attuale, devono essere considerati per molti sistemi locali (anche se non per tutti) come “necessariamente esterni”. Ad esempio, è evidente che il sistema locale Bolognola-Acquacanina-Fiastra deve gravitare su Camerino (come accade ora) per quanto riguarda l’istruzione superiore e i servizi ospedalieri. In questi casi, si può intervenire per facilitare questa relazione “interno-esterno”.

Il tema della distribuzione territoriale dei servizi ha due prospettive. Da una parte, influisce sulla qualità della vita dei residenti attuali; dall’altra, costituisce un incentivo a mantenere la residenza o, persino, formulare piani individuali o familiari di re-insediamento. Il fatto che esistano questi due livelli suggerisce di guardare ai servizi di base in termini di:

- disponibilità;
- qualità.

Perseguire la promozione economica e sociale della popolazione locale non significa, appunto, guardare soltanto alla disponibilità dei servizi di base, ma anche alla loro qualità. Dal punto di vista della qualità, proprio la scala ridotta alla quale questi servizi devono essere offerti permette di realizzare incrementi considerevoli con investimenti relativamente limitati. La qualità dei servizi offerti in questi luoghi potrebbe, in qualche misura, compensare il carattere periferico dei luoghi medesimi.

Un esempio: la Comunità del parco potrebbe intervenire con l’obiettivo di favorire la qualità delle scuole elementari e medie presenti nel territorio del Parco affinché essi raggiungano livelli di eccellenza. Con il supporto dell’Ente parco, tutte le scuole elementari e medie potrebbero:

- a) essere dotate di un laboratorio informatico di eccellenza;
- b) essere dotate di altri laboratori (per lo sviluppo delle capacità manuali o espressive, ecc.);
- c) avere il sostegno per lo svolgimento di attività didattiche integrative;
- d) altro.

Si dovrebbero considerare due categorie di progetti, ciascuna con le seguenti tipologie:

- 1) Progetti di produzione e gestione dei servizi di base all’interno dei sistemi locali:
 - a) nuove forme di produzione/gestione integrata;
 - b) miglioramento delle forme di produzione/gestione integrata già esistente:
 - miglioramento nella gestione;
 - investimenti per l’eccellenza assoluta del servizio;
 - c) ri-localizzazione di determinati servizi precedentemente persi.

2) Progetti che facilitano l’integrazione territoriale nella fruizione dei servizi:

- razionalizzazione del sistema dei trasporti;
- riduzione del costo del trasporto;

- sostegno alla mobilità scolastica con residenza temporanea per i giovani residenti.

Azioni

I Comuni dovrebbero essere incoraggiati e stimolati a presentare progetti integrati (per sistema locale) che rientrano nelle categorie 1) e 2) sopraindicate. La Comunità del parco dovrebbe assumersi il compito di costruire un “quadro istituzionale e finanziario” per il finanziamento (o co-finanziamento) di questi progetti.

In particolare, le azioni che la Comunità del parco dovrebbe effettuare sono le seguenti:

- A) stanziare una somma in bilancio per il co-finanziamento di questi progetti;
- B) cooperare con gli altri decisori collettivi (Comunità montane, Province, Regioni) per definire:
 - il quadro delle risorse organizzative e finanziarie disponibili;
 - le procedure di accesso;
 - i criteri di priorità.
- C) assistere i Comuni nella preparazione dei progetti – anche in relazione all’accesso ai fondi “esterni” (Regioni, Unione Europea, ecc.).

Le priorità

Considerata la situazione socio-demografica dei sistemi locali del territorio dei Monti Sibillini si possono sin d’ora individuare delle priorità negli interventi nella sfera dei servizi sociali. Tra l’altro, intervenire per priorità permette anche di assumere una prospettiva sperimentale in questa sfera delle politiche pubbliche. La scala di priorità suggerita dalla relativa debolezza (demografica e economica) sei sistemi locali sembra essere la seguente:

- 1° Bolognola-Acquacanina-Fiastra;
- 2° Montegallo;
- 3° Ussita-Castelsantangelo-Visso;
- 4° Altri sistemi locali.

4. Nuclei montani, turismo sostenibile e sviluppo locale

Premessa

I nuclei montani (alcuni di essi) del PNMS sono, oggi, dei micro-sistemi locali con elevate potenzialità di sviluppo economico. Si tratta di potenzialità che possono essere sfruttate efficacemente anche sotto il vincolo del rispetto di rigorosi standard di conservazione dei valori naturalistici e paesistici (nonché culturali).

Il tema di fondo è creare dei luoghi di fruizione di eccellenza, utilizzando i nuclei montani come “campo base” da cui partire per effettuare escursioni *che presuppongono (o giustificano) almeno un pernottamento nel nucleo*. Il pernottamento implica un consumo locale di servizi (alberghieri, di ristorazione, altro), trasformando la fruizione in turismo. Per raggiungere questo obiettivo gli interventi in ciascun nucleo montano devono essere estesi ed integrati, e coinvolgere risorse pubbliche e private.

In primo luogo, si devono identificare i nuclei montani sulla base delle risorse naturali e storico-culturali ad essi associate, e delineare gli interventi di regolazione della loro fruizione, di recupero ambientale e di incremento della qualità. Secondariamente, questa specifica modalità di fruizione di risorse naturali e culturali deve essere adeguatamente comunicata e diffusa, diventando un tema centrale sul piano del marketing turistico. Infine, si deve definire un programma di interventi finalizzati alla costruzione di sistemi integrati di fruizione di eccellenza. In sintesi, si deve procedere alla:

- identificazione dei nuclei montani sui quali intervenire;
- formulazione di un “progetto di sviluppo integrato” per ogni nucleo.

Vi sono alcuni nuclei montani per i quali un “progetto di sviluppo integrato” condurrà ad una trasformazione del nucleo stesso il quale diventerà quasi esclusivamente un nodo di fruizione naturalistico ricreativa. Per altri nuclei montani – ad esempio Foce (Montemonaco) il progetto di sviluppo dovrà considerare la possibilità di sostenere in varie forme le attività agro-silvo-pastorali tradizionali. Nel lungo periodo il mantenimento a queste attività potrebbe rivelarsi un importante fattore di sviluppo economico, e ciò attraverso la permanenza di una identità culturale che aggiungerebbe valore alla identità naturalistica.

Gli interventi prioritari

Il territorio dei Sibillini ha un numero veramente elevato di nuclei montani e, nell’ambito del PPES, è necessario identificare una priorità di intervento. Vi sono diversi criteri per stabilire tale priorità. Il criterio principale consiste nella efficacia economica dell’intervento, vale a dire l’incremento di reddito (locale) generato dall’intervento direttamente (generato a partire da un tempo molto ravvicinato e sostenibile nel tempo).

Dalla prospettiva dello sviluppo locale, i nuclei montani di Foce (Montemonaco) e di Rubbiano (Montefortino) sono senza dubbio i primi su cui intervenire secondo le modalità indicate in precedenza. Le ragioni sono evidenti. In particolare, si devono ricordare la qualità e la quantità del patrimonio naturale al quale si accede da questi nuclei e l'elevata fruizione di questi luoghi – la più elevata (nella forma dell'escursione a piedi a partire dai nuclei montani) di tutto il territorio dei Monti Sibillini. Già all'inizio degli anni Novanta, quando è stata proposta la strategia di sviluppo fondata sulla conservazione del patrimonio naturale e culturale, questi due micro-sistemi insediativi erano stati individuati per la realizzazione di interventi prioritari.

Vi sono, inoltre, i nuclei di Altino (Montemonaco) e di Campi (Norcia), per i quali è opportuno indicare una priorità di intervento. Il motivo sta nel fatto che, negli ultimi anni, entrambi i nuclei sono stati oggetto di significativi interventi privati e pubblici che hanno determinato un recupero quasi completo del loro patrimonio edilizio. La ristrutturazione dei nuclei in esame andrebbe completata quanto prima in ogni dettaglio, allargando il campo di intervento anche al recupero del valore del patrimonio naturale ad essi associabile. Infatti, per le loro caratteristiche, si configurano come modelli di riuso dei nuclei appenninici che non possono più avere una funzione a supporto di attività agro-silvo-pastorali e costituiscono uno strumento molto efficace di comunicazione dei valori e delle nuove modalità di fruizione di parti importanti del territorio del Parco.

Un altro nucleo fino ad oggi trascurato, ma che riveste un'importanza notevole, è il nucleo di Vallegrascia nel Comune di Montemonaco. Questo nucleo si trova praticamente lungo la strada provinciale sub-appenninica, in una posizione relativamente centrale nell'ambito del sistema locale Amandola-Comunanza-Montemonaco-Montefortino. Oltre ad avere un notevole valore architettonico in sé, Vallegrascia governa un sistema ambientale di straordinario valore (fino a Santa Maria in Pantano e alle faggette del versante adriatico del Monte Vettore). Nell'ambito del sistema locale di riferimento esso potrebbe assumere una funzione residenziale (coerente con l'obiettivo della conservazione del patrimonio culturale) e, al tempo stesso, essere la base di partenza per la fruizione del patrimonio naturale ad esso collegato. L'intervento su Vallegrascia e sul patrimonio naturale e storico che ad esso fa riferimento ha anche una importanza rispetto al fatto di decongestionare la Vale di Pilato offrendo un'alternativa. Allo stesso tempo, per il turismo residenziale avrebbe l'effetto di completare l'offerta di servizi naturalistico ricreativi.

Tipologie di intervento³

Le principali tipologie di intervento da effettuare con riferimento a ciascun nucleo (che, da un punto di vista economico, è un "sistema integrato di fruizione") sono:

<i>Ambiti di intervento</i>	<i>Strumenti</i>
- regolazione della fruizione	norme
- ripristino/recupero ambientale	risorse finanziarie
- razionalizzazione dei sentieri	risorse finanziarie
- miglioramento della qualità urbana	risorse finanziarie
- incremento dell'offerta ricettiva:	
- ostelli;	

³ Gli investimenti pubblici e privati in capitale naturale e in capitale artificiale devono rispettare gli orientamenti (vincoli) del Piano per il parco.

- - locande (camera & colazione)	risorse finanziarie /norme
- abitazioni;	risorse finanziarie /norme
- campeggi.	risorse finanziarie /norme
- incremento dell'offerta di ristorazione	risorse finanziarie /norme
- marketing turistico (specifico per nucleo)	risorse finanziarie
- mantenimento/ripristino di attività economiche caratterizzanti	risorse f./norme

Azioni

L'obiettivo (intermedio) di realizzare investimenti appartenenti alle classi sopraindicate può essere raggiunto attraverso la realizzazione da parte dell'Ente parco delle seguenti azioni:

- A) definizione di un insieme di “accordi di programma”, promossi dalla Comunità del parco, per la valorizzazione economica dei nuclei;
- B) progettazione di investimenti in capitale;
- C) progettazione di programmi di incentivazione;
- D) assistenza tecnica alla progettazione di investimenti (privati);
- E) progettazione e introduzione di un sistema di regolazione della fruizione del patrimonio naturale⁴.

⁴ Il sistema di regolazione orientato alla trasformazione della fruizione giornaliera in fruizione prolungata deve essere compatibile con i vincoli alla regolazione che scaturiscono dagli obiettivi di conservazione (Piano per il parco).

Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Servizio Pianificazione e Gestione del Territorio

5. Arquata del Tronto

Premessa

Arquata del Tronto costituisce un tema di politica pubblica molto importante nell'ambito degli Appennini centrali – ad una scala territoriale, quindi, superiore a quella del Parco nazionale dei Monti Sibillini. Di ciò si deve tenere conto nell'ambito del PPES del PNMS. Il primo passo, dunque, è identificare un quadro istituzionale (“accordo di programma”) all'interno del quale porre il “problema Arquata del Tronto”.

Il “problema Arquata” si presenta, in sintesi, nei seguenti termini. Da una parte, Arquata del Tronto ha un patrimonio storico-architettonico di grande rilievo collocato in una posizione territoriale peculiare: lungo uno degli assi di attraversamento simbolici dell'Italia Centrale (la Via Salaria) e, al tempo stesso, incastonata nel sistema montuoso della parte Sud della catena dei Sibillini. Dall'altra, Arquata del Tronto ha subito un progressivo deterioramento della sua economia, dovuto a diversi fattori, che oramai mette in pericolo la sua identità storico-architettonica (anche se, tuttavia, la sua identità sociale è ancora definita). I processi di polarizzazione territoriale della Valle del Tronto sembrano escludere, nell'arco temporale del prossimo decennio, per Arquata del Tronto sentieri di sviluppo economico fondati sul settore industriale. Allo stesso tempo, il settore agricolo (o silvo-pastorale) non potrà in nessun caso tornare a svolgere un ruolo trainante. Il turismo costituisce, quindi, il settore economico sul quale ricostruire una base economica. Tuttavia, date le dimensioni di Arquata del Tronto ci si deve porre un obiettivo strategico molto elevato in termini di quantità e qualità delle presenze.

Il tema che si pone per Arquata del Tronto è la costruzione di una identità turistica che attualmente essa non ha – o non ha in misura significativa rispetto all'obiettivo di suscitare una domanda di fruizione turistica coerente con le esigenze di conservazione e sviluppo locale.

Elementi di una identità turistica

Il rapporto con la Via Salaria

Il centro abitato di Arquata del Tronto è visibile percorrendo la Via Salaria ed è ad essa molto vicino. L'accesso ad Arquata dalla Via Salaria è tuttavia un punto debole: non ha alcuna identità e non riflette i valori del territorio di Arquata. Inoltre, non offre servizi turistico-ricreativi (trattorie e punti di ristoro di qualità, centro informazioni).

Il rapporto con la Via Salaria deve essere ridefinito con interventi che abbiano i seguenti obiettivi:

- 1) ricostruzione di un assetto paesaggistico specifico consono con gli standard di conservazione di un centro turistico di un parco naturale”;

- 2) collocazione, quanto più possibile vicino all'innesto – con i vincoli posti dal secondo obiettivo –, di un sistema di servizi con almeno i seguenti elementi:
 - a) “punto informativo” sui Parchi (Monti Sibillini e Gran Sasso-Laga) che abbia la natura di “finestra”;
 - b) ristorazione di qualità;
 - c) area di ristoro.

Azioni

- A) investimenti per il recupero paesaggistico dell'innesto;
- B) creazione di un'area di ristoro pubblica;
- C) costruzione/ristrutturazione di un edificio pubblico multi-funzionale.

Il rapporto con la “natura”

Per costruire una completa identità turistica, Arquata del Tronto deve avere una identità naturalistico-ricreativa. A differenza di Amandola, Sarnano o Norcia (e anche Visso), Arquata del Tronto ha una posizione territoriale (incastonata nel versante sud-orientale) che è, allo stesso tempo, un vincolo e una opportunità. In primo luogo, Arquata del Tronto deve avere una rete di sentieri (ed anche qualche pista ciclabile di montagna) che si innesti direttamente nel suo tessuto urbano. Questa rete di sentieri deve essere ben identificata, ben segnalata e diversificata in termini di fruibilità. Inoltre, deve essere sufficientemente ampia da giustificare una permanenza ad Arquata di alcuni giorni. Infine, essa deve articolarsi in un'area che abbia una forte identità naturalistica (o paesaggistica). Tale identità deve essere costruita o attraverso la divulgazione di una interpretazione dei paesaggi di Arquata o attraverso investimenti di “ripristino ambientale” (re-introduzioni, risanamenti conservativi, ecc.).

Azioni

- D) realizzazione di una rete di sentieri e piste ciclabili di montagna a partire dal centro abitato di Arquata;
- E) interventi di ripristino ambientale (re-introduzioni, risanamenti conservativi, ecc.);
- F) interpretazione e divulgazione dei valori ambientali del territorio di Arquata del Tronto.

Luoghi della socializzazione

L'identità turistica di una città come Arquata ha bisogno di un luogo (o di luoghi) di socializzazione (la Piazza centrale e il Corso di Norcia sono degli esempi). Questo luogo deve avere una “qualità” data dai suoi valori estetico-formali e dai beni/servizi che vi si possono acquistare. La fruizione ricreativa costituisce uno dei beni fondamentali richiesti dal turista che permane per alcuni giorni in un luogo.

Azioni

- G) interventi di riqualificazione urbana, con particolare attenzione ai luoghi della socializzazione.

Identità culturale locale

La perdita di una identità culturale locale (di base) è un problema presente in tutto il versante orientale dei Monti Sibillini. Ben diversa, per non dire opposta, la situazione di Norcia e di Preci dove, sull'identità culturale locale di base – in particolare sull'identità culinaria –, è stata costruita una strategia economica.

In effetti, la ricostruzione di una identità nella ristorazione e nella vendita di prodotti locali dovrebbe costituire il primo passo (anche perché non è un obiettivo difficile da raggiungere). Ad Arquata devono nascere alcune trattorie che siano allo stesso tempo di eccellenza e che recuperino le tradizioni locali – e che assumano, con specifiche azioni di marketing, una notorietà ad un'ampia scala territoriale. Ad Arquata vi deve essere, inoltre, la possibilità di acquistare prodotti alimentari locali. (La valutazione della qualità e tipicità non deve essere quella della Comunità locale, bensì quella del turista potenziale.)

Osservazioni conclusive

Alcuni passi nella direzione sopra suggerite sono già stati effettuati. Il punto fondamentale, tuttavia, è il seguente: finché non si raggiungono determinate soglie nella quantità e nella qualità dei beni/servizi pertinenti offerti in un dato luogo, l'identità turistica non si forma. Nel caso di Arquata del Tronto si deve essere consapevoli del fatto che si tratta del sistema insediativo più grande del PNMS, oggi sostenuto da un sistema economico relativamente debole. Per questo, una coerente politica di conservazione richiede un vasto e diversificato sistema di interventi da attuare su Arquata del Tronto.

6. Il sistema locale Norcia-Preci

Premessa

Rispetto alla formulazione di strategie di sviluppo economico, il sistema Norcia-Preci può essere opportunamente suddiviso in tre sottosistemi (tra loro fortemente integrati ma che mantengono una relativa autonomia):

- 1) Norcia;
- 2) le Piane di Castelluccio;
- 3) Preci e la Valle del Campiano (e la Valle Oblita).

Si devono tuttavia fare due considerazioni. Ad una scala territoriale ridotta la Valle Oblita (Roccanolfi, Abeto, Todiano), benché al di fuori dei confini attuali del Parco – così come il versante occidentale della Valle del Campiano – non è separabile dal resto del territorio dal punto di vista della fruizione. In secondo luogo, ad una scala territoriale più vasta, Norcia e Preci sono il punto apicale del sistema territoriale della Valnerina – un sistema coerentemente orientato dalle politiche pubbliche degli ultimi due decenni alla conservazione e valorizzazione compatibile degli eccezionali valori naturali e storici.

Norcia

Norcia è il centro turistico attualmente di gran lunga più importante del territorio dei Monti Sibillini. Il suo turismo è sostanzialmente auto-centrato (basato in primo luogo sui valori del territorio di Norcia). Si tratta di un turismo con una propria e forte dinamica evolutiva sulla quale è difficile intervenire ma che, allo stesso tempo, pur generando una significativa economia non interferisce con gli obiettivi di conservazione ambientale. Vi sono già significativi investimenti pubblici e privati in corso e progetti che suggeriscono di programmare con attenzione nuove azioni nel breve periodo.

Vi sono due interventi che dovrebbero essere immediatamente programmati. Norcia ha una potenzialità non ancora sfruttata che completerebbe la sua offerta di servizi turistici: una pista ciclabile per la fruizione dei Piani di S. Scolastica con partenza e arrivo nel centro storico della città. Si tratterebbe di una pista ciclabile con un contesto paesaggistico assolutamente straordinario, senza alcuna asperità che bene si coniugherebbe con il tipo di turismo che caratterizza Norcia.

Il secondo intervento riguarda la valorizzazione turistica, attraverso il loro recupero, delle “Marcite di Norcia”. Le “Marcite di Norcia” costituiscono un intervento di grande importanza da molti punti di vista – e ciò giustifica ampiamente il notevole impegno finanziario ed organizzativo che esso richiederebbe. Da un punto di vista organizzativo è bene chiarire che la gestione delle “Marcite di Norcia” dovrebbe basarsi sul concetto di “museo vivente” (e questo anche se per il fieno prodotto si può immaginare un utilizzo economico). Le “Marcite” hanno in primo luogo un’importanza culturale notevole ed evidente, e ciò costituisce di per sé un

motivo di recupero. Da un punto di vista economico, la sua importanza è legata al fatto che la loro sistemazione incrementerebbe l'offerta turistica e ricreativa di Norcia. Da una parte esse costituirebbero un'attrazione per il visitatore. Dall'altra, ancora più importante per una città che ha già un turismo consolidato, aggiungerebbe una "infrastruttura ricreativa" (tenendo conto che le "Marcite" si trovano a ridosso delle mura che delimitano il centro storico di Norcia).

In effetti, non si deve limitare l'intervento al recupero delle "Marcite" e ad una loro gestione museale. L'area delle "Marcite" deve essere inglobata in un vasto (tanto vasto quanto possibile) parco urbano costruito intorno al sistema delle acque superficiali che caratterizzano l'area. Se opportunamente progettato, tale parco urbano avrebbe una qualità veramente molto elevata proprio per i fattori ambientali che caratterizzano l'area. Tale parco urbano, che di fatto sarebbe contiguo al centro storico, e da esso facilmente accessibile con percorsi pedonali o ciclabili, costituirebbe una infrastruttura fondamentale per Norcia e per il suo turismo residenziale e sportivo che costituisce una importante realtà per il Paese

Il sostegno della qualità turistica di Norcia deve essere completato attraverso interventi di miglioramento estetico-funzionale del centro storico. Già ora Norcia ha una qualità molto elevata in generale. Tuttavia vi sono delle parti *intra moenia* sulle quali si deve intervenire per migliorare la qualità e completare l'arredo urbano.

In secondo luogo, Norcia ha bisogno di un piano di regolamentazione, e di relative misure di incentivazione economica, per la riqualificazione della illuminazione, delle insegne e delle vetrine dei negozi esistenti.

Benché nell'ambito del sistema locale di riferimento Preci debba assumere il ruolo di centro che offre servizi per seminari, scuole estive e convegni, non si può evitare che anche Norcia disponga di una struttura che associ servizi di foresteria e servizi convegnistici (e che invece dipenda sui servizi privati esistenti per quanto concerne i servizi di ristorazione). La precisa individuazione di questa struttura deve essere lasciata alle decisioni di pianificazione urbana. Una alternativa interessante per ragioni ambientali e di recupero architettonico sarebbe la struttura di Poggio Vallaccone, la quale richiede un intervento significativo.

Azioni

- A) progettazione e realizzazione di uno studio specifico per la riorganizzazione funzionale e infrastrutturale dell'area industriale oltre che di una pista ciclabile nella Piana di Santa Scolastica;
- B) progettazione e realizzazione del museo delle "Marcite" di Norcia
- C) progettazione e realizzazione del Parco urbano delle "Marcite" di Norcia
- D) interventi di riqualificazione del centro urbano;
- E) Recupero di Poggio Vallaccone.

Castelluccio di Norcia

La gestione delle Piane di Castelluccio costituisce uno dei principali problemi del PNMS. Il suo elevato valore simbolico e al tempo stesso l'incertezza sul suo futuro ne fanno uno dei luoghi da pianificare con maggiore attenzione. Si possono immaginare due modelli di fruizione e, quindi, due tipologie di interventi:

- a) le Piane di Castelluccio come “luogo diverso” (del silenzio, della rarefazione delle attività antropiche, del tempo);
- b) le Piane di Castelluccio come luogo della ricreazione giornaliera (sostanzialmente modalità di fruizione attuale).

Il primo modello immagina le Piane di Castelluccio come “luogo limite” capace di offrire una esperienza di fruizione specifica (e forse unica in Italia) che si alimenta nell’idea di spazi abitati ma, allo stesso tempo, “vuoti”. La domanda per questo tipo di servizio-naturalistico ricreativo è molto elevata e persino in aumento; la ricaduta economica locale elevata (relativamente alle ridottissime dimensioni economiche dell’economia locale) e la ricaduta economica e simbolica sui centri limitrofi (Norcia, Castelsantangelo, Arquata del Tronto) significativa. In questa prospettiva, Castelluccio diventa, per la unicità e autenticità dell’esperienza di fruizione che esso offre, l’ambito territoriale di maggiore valore simbolico del PNMS.

In questa seconda prospettiva si propongono i seguenti interventi, da avviare previa un’ opportuna sperimentazione

- a) divieto di accesso ai mezzi motorizzati privati nei fine settimana e nei mesi di luglio e agosto;
- b) introduzione, nei giorni di chiusura al traffico automobilistico, di tre linee di trasporto pubblico (da Norcia, da Arquata del Tronto e da Castelsantangelo);
- c) incentivazione alla creazione di 40/50 posti letto (di qualità) nella forma di ostelli, camera & colazione, appartamenti privati;
- d) incentivazione alla creazione/miglioramento di 2-3 trattorie/locande;
- e) interventi di arredo urbano e recupero ambientale.

Per quanto concerne il secondo modello di fruizione delle Piane di Castelluccio, si tratta sostanzialmente di lasciare la situazione così com’è, realizzando interventi di gestione minimi.

Azioni

- F) intervento straordinario di risanamento ambientale;
- G) investimenti nell’arredo dell’arredo urbano;
- H) introduzione di norme per la regolazione dell’accesso;
- I) incentivazione per la produzione di adeguati servizi di ristorazione e pernottamento.

Le trasformazioni generate da queste interventi non avrebbero effetti negativi sulla continuazione delle pratiche agricole tradizionali, le quali hanno una dinamica evolutiva determinata da altri fattori.

Preci e la Valle del Campiano (e la Valle oblita)

Questo sottosistema territoriale costituisce un area di eccezionale pregio per l’intero sistema dei Monti Sibillini. Si tratta di una valle che presenta una singolare (e antica) antropizzazione, caratterizzata da:

- a) un sistema insediativo di valore storico e architettonico molto elevato (da aggiungere anche quello della Valle Oblita), concentrato e disperso, ottimamente conservato;
- b) un paesaggio agrario di elevato valore determinato dalla presenza di un'agricoltura di montagna resa possibile da particolari condizioni climatiche;
- c) una identità e un atmosfera peculiari, data anche dalla presenza di alcune emergenze architettoniche di grande fascino unita ad una storia di insediamenti religiosi tra le più interessanti in Italia.

Purtroppo il recente terremoto ha bloccato il processo di valorizzazione di quest'area, che negli ultimi anni sembrava in corso di consolidamento. D'altra parte, il processo di ricostruzione è stato così rapido da far pensare che la valorizzazione dell'area sia stata soltanto ritardata dal terremoto.

Dal punto di vista della domanda di fruizione – troppo bassa rispetto alle potenzialità dell'offerta – il punto debole dell'area, tuttavia, consiste nell'essere un sistema territoriale di difficile fruizione proprio per la sua dispersione – data la mancanza di reti connettive fisiche. Il visitatore ha difficoltà a costruire una mappa mentale unitaria dell'area, che gli permetta anche di capire rapidamente quale sono le possibilità di fruizione. Ad esempio, per la totale mancanza di informazioni sulla sentieristica, il visitatore ha l'impressione che si tratti di un area non fruibile con escursioni a piedi.

Questa percezione è anche rafforzata dal fatto che in quest'area la perimetrazione del Parco è, dal punto di vista economico (sistema di fruizione) del incongrua. È auto-evidente che i centri di Roccanolfi, Todiano, Abeto, Fiano appartengono allo stesso sistema territoriale (e di fruizione) della Valle del Campiano. Indipendentemente da quali saranno i confini (e tenendo conto che l'istituzione delle aree contigue permetterà di risolvere alcuni dei problemi che la perimetrazione potrebbe lasciare aperti) è necessario costruire un sistema di fruizione integrato per tutta l'area.

Di particolare rilevanza è l'intervento di recupero di Roccanolfi. Si tratta di un nucleo montano di eccezionale valore che attende di essere recuperato, anche con progetti innovativi. La sua valorizzazione determinerebbe delle straordinarie sinergie con Preci e con gli altri centri minori.

In termini di infrastrutture, si possono immaginare due reti (che interessano, ovviamente, anche il Comune di Norcia) interconnesse con le altre realtà del territorio (esempio Castelluccio, Castelfranco oltre che Norcia stessa):

- a) piste ciclabili di diverse difficoltà;
- b) sentieri.

Entrambe le reti dovrebbero essere pensate come vere e proprie infrastrutture da sovrapporre al paesaggio; devono, cioè, avere una loro funzionalità tecnica e una visibilità simbolica. Inoltre, dovrebbero essere pensate anche con riferimento alla domanda proveniente dal camping/residence "Il Collaccio" di Preci, e alla necessità di integrare questo importante centro turistico.

Un tema importante per lo sviluppo turistico di Preci è il rapporto con i flussi della Valnerina. La deviazione sulla Valnerina per Preci e la Valle del Campiano – cioè verso uno dei sottosistemi territoriali più pregiati dei Monti Sibillini – è assolutamente anonimo e non fornisce nessuna informazione rilevante. Esso non lascia intuire in alcun modo quali siano i valori ambientali e storico-culturali di tale sistema territoriale. In aggiunta, il breve tratto di strada (circa due chilometri) che dall'incrocio conduce all'abitato di Preci richiede una manutenzione straordinaria e, in alcuni punti, interventi di recupero ambientale.

È quindi necessario che venga dato allo svincolo un assetto paesaggistico caratterizzante, coerente con gli standard di conservazione che caratterizzano l'area; inoltre sembra necessaria la collocazione, quanto più possibile vicino all'innesto – con i vincoli posti dal secondo obiettivo –, di un sistema di servizi con almeno i seguenti elementi:

- a) “punto informativo” sul sistema territoriale di Preci e sul PNMS;
- b) area di ristoro.

Un ulteriore tema è il miglioramento degli standard di qualità urbana dei due più importanti nuclei montani del Comune di Preci, e cioè Piedivalle e Saccovescio. Si tratta di nuclei montani abitati, che richiedono degli interventi di miglioramento dell'arredo urbano e la loro valorizzazione nell'ambito dei circuiti di valorizzazione.

Azioni

- A) una rete di sentieri (facili o molto facili) che permetta una fruizione integrata di tutta la Valle del Campiano (e della Valle Oblita) *a partire dal centro abitato di Preci*;
- B) una rete di piste ciclabili (di difficoltà media, facili e molto facili) che permetta una fruizione integrata di tutta la Valle del Campiano (e della Valle Oblita) *a partire dal centro abitato di Preci*;
- C) miglioramento della qualità urbana dei nuclei montani di Piedivalle e Saccovescio ;
- D) recupero estetico-formale e funzionale dell'innesto della Valle del Campiano nella Valnerina;
- E) recupero estetico-formale e sistemazione della strada provinciale che da Ponte Chiusita conduce a Preci

Un ulteriore tema del sotto-sistema Preci-Valle del Campiano è la utilizzazione e rafforzamento delle infrastrutture per attività convegnistiche e seminari in corso di completamento con finanziamenti di diversa provenienza. La ricaduta economica locale delle attività seminari residenziali è molto elevata. Inoltre, Preci si presta per il suo contesto ambientale e i suoi valori architettonici ad ospitare questa tipologia di attività. La disponibilità di infrastrutture adeguate (una sala per conferenze di circa 100 posti) permette ora di progettare un Centro di promozione per attività seminari che sia in grado di dare continuità a questa forma di attività. L'importanza dell'attività convegnistica e seminariale deve essere valutata anche alla luce del fatto che essa esercita dei rilevanti effetti di promozione territoriale.

Per quanto riguarda la fruizione dei valori più strettamente naturalistici, è l'abitato di Campi⁵ a costituire il punto di riferimento. Si tratta, come è stato illustrato nell'ambito del tema relativo alla "Valorizzazione dei nuclei montani" cui si rimanda, di una fruizione del patrimonio naturale incentrata su una strategia di recupero del patrimonio edilizio del nucleo montano di Campi (recupero per altro in gran parte già avvenuto).

⁵ Benché appartenga al Comune di Norcia, data la sua posizione territoriale, la valorizzazione di Campi è un aspetto della valorizzazione del sistema di Preci.

7. Il sistema locale Visso-Ussita-Castelsantangelo

Premessa

Dal punto di vista delle politiche pubbliche, è il sistema locale che presenta le maggiori difficoltà. Si tratta di un sistema locale “interno”, il quale ha subito modificazioni territoriali e formali molto profonde in funzione di un modello di sviluppo locale che si è dimostrato insostenibile in termini economici. Il modello di sviluppo che fino agli anni Ottanta si è cercato di imporre all’area, e che sembrava per diverse ragioni di carattere locale e nazionale negli anni Sessanta e Settanta, ha lasciato delle sedimentazioni che ora sono degli ostacoli difficili da superare, se non insormontabili, nel medio periodo, per un modello di sviluppo alternativo.

Relativamente a questo sistema locale, è necessario proporre un itinerario che sia in grado di recuperare, lentamente e gradualmente, il capitale edilizio accumulato nel passato. Non si può immaginare, per questo sistema, un futuro che non tenga conto del passato – anche se il passato costringe a determinare obiettivi di “mediazione”.

Si deve comunque ricordare che si tratta di un sistema con una base socio-economica debole, il quale, inoltre, per la sua posizione territoriale, non può avere delle relazioni di area vasta che ne possa sostenere le dinamiche di trasformazione. Si tratta di un sistema che dovrà essere in grado di trasformarsi in maniera profonda se si desidera che diventi capace di auto-sostenersi. Senza dubbio si tratta di uno dei sistemi locali più deboli e in difficoltà dell’intera Provincia di Macerata.

Vincoli della ricostruzione post-terremoto

Il punto di partenza della strategia di sviluppo locale proposta nel PPES è dato dalle conseguenze dalla situazione che si è creata a seguito del terremoto del 1988.

Il primo vincolo è che *si devono sincronizzare nel tempo gli obiettivi e gli interventi del PPES con il processo di ricostruzione*. Nel caso di questo sistema locale, sarebbe sbagliato, nell’ambito del PPES, porsi autonomamente obiettivi immediati e proporre interventi – proposta che, invece, viene avanzata per altri sistemi locali. La ricostruzione produrrà i suoi effetti in un tempo che va dai 2 ai 5 anni, e con questi tempi è necessario sincronizzarsi.

Il secondo vincolo è che la ricostruzione condurrà ad una riqualificazione – ma anche ad una conferma – del capitale edilizio esistente. Le strategie di sviluppo locale devono quindi tenere conto del fatto che *è necessario trovare una utilizzazione nel medio periodo per un capitale edilizio ingente* (in termini relativi) che, in parte, è di elevato valore architettonico (i centri storici di Visso e Castelsantangelo, alcuni nuclei sparsi) e, in parte, di basso valore architettonico.

Un modello di sviluppo turistico

Sullo sfondo della parziale riqualificazione del patrimonio edilizio che si determinerà, il sistema Visso-Ussita-Castelsantangelo potrà perseguire un modello turistico vincolato da determinati fattori. In primo luogo, si deve tenere conto che, nell'area, la fruizione turistica dovrà raggiungere nel medio periodo *un livello molto elevato* – congruo con il capitale edilizio esistente. Così come per Norcia, tale turismo deve avere un carattere in parte (a) *ricreativo* e in parte (b) *naturalistico*. Il dato fondamentale è che è necessario offrire opportunità ai turisti che hanno esclusivamente esigenze ricreative e a coloro che hanno entrambe le esigenze⁶.

Gli elementi di una *identità ricreativa*, alcuni dei quali devono essere presenti in ogni centro mentre altri lo saranno a livello di sistema, sono i seguenti:

- presenza di luoghi della socializzazione (piazze, giardini pubblici, servizi);
- presenza di percorsi di fruizione dell'ambiente circostante (non della "montagna", ma del sistema territoriale circostante);
- eventi turistici (film, festival, presentazioni di libri);
- disponibilità di servizi di ristorazione adeguati.

Questi elementi devono poi concorrere a determinare una qualità urbana percepibile.

Azioni

- A) Completamento della rete di sentieri percorribili a partire dai luoghi centrali di Visso, Castelsantangelo e Ussita;
- B) Intervento straordinario di risanamento degli spazi collettivi e degli spazi privati aperti del centro abitato di Castelsantangelo, Visso ed Ussita;
- C) Recupero estetico e naturalistico della strada che collega Visso a Castelsantangelo, con apertura di un "sentiero dell'acqua" funzionale alla valorizzazione del torrente Nera;
- D) Recupero estetico-funzionale dei luoghi centrali di Castelsantangelo, Visso e Ussita;
- E) Riqualificazione degli impianti sciistici.

Per quanto riguarda gli elementi relativi alla *identità naturalistica* nel sistema Visso-Ussita-Castelsantangelo, il problema principale, sullo sfondo del modello turistico che si sta delineando, riguarda la capacità di ricezione (e la conseguente qualità della fruizione). È necessario realizzare un sistema dei sentieri che sia:

- esteso;
- con una identità e comunicabilità chiare;
- con una elevata qualità;
- diversificato in difficoltà;
- con un valore simbolico.

⁶ Per i turisti con esigenze strettamente naturalistiche o per i quali la dimensione ricreativa, se presente, è marginale, si dovranno individuare luoghi specifici di valorizzazione all'interno del sistema locale (ad esempio, Vallestretta e Casali di Ussita).

L'identità naturalistica di questo sistema territoriale, finalizzata ad una fruizione ampia e consapevole, deve essere ricostruita. La ricostruzione di tale identità deve essere il principale ambito di intervento dell'Ente parco nei prossimi anni per quanto concerne questo sistema locale. In particolare alcune escursioni-simbolo del territorio dei Monti Sibillini (tra le altre, a Passo Cattivo, al Monte Bove, a Forcella del Fargno e Pizzo Berro) devono riassumere – attraverso decisi e coerenti interventi di recupero ambientale (e rinaturalizzazione) e di regolazione della fruizione – una qualità coerente con il significato che esse hanno nell'immaginario del fruitore e che hanno avuto nella storia ricreativa di questo territorio.

Oltre che i suoi valori architettonici, proprio per il suo carattere di centro interno al territorio del Parco e allo stesso tempo di luogo di intersezione dei flussi tra la Valnerina e la Val di Chienti, Visso è la naturale sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Questo valore di "centralità", tuttavia, non è percepibile da chi visita il territorio dei Monti Sibillini. A diversi anni dalla sua costituzione, il Parco non ha sedimentato a Visso segni visibili della profonda appartenenza di Visso a questo sistema territoriale.

Considerata anche la sua posizione territoriale, Visso deve diventare sede di un centro di informazioni (diverso dagli altri esistenti sul territorio del Parco), di particolare rilievo. Sarebbe opportuno che fosse un centro di promozione del Parco – e non un semplice centro di informazioni passivo.

Il centro dovrebbe essere posto in una posizione visibile, avere una significativa dimensione e "modernità" ed essere facilmente raggiungibile.

Azioni

- A) reintroduzioni faunistiche e botaniche di elevato valore simbolico;
- B) coerenti ed estesi interventi di recupero ambientale (sentiero per il Monte Bove, per Passo Cattivo, ecc.);
- C) regolazione delle forme della fruizione finalizzata all'aumento della qualità della fruizione
- D) realizzazione di un centro di informazione turistica.

Impianti sciistici

Le attrezzature per gli sport invernali (soprattutto sci da discesa) sono state considerate l'investimento pubblico chiave per lo sviluppo economico di questo sistema territoriale. Il progetto di fondare una strategia di sviluppo locale su questo settore non ha dato gli esiti sperati. La causa principale è stata il cambiamento sopravvenuto nel mercato nazionale (e internazionale) in questo settore, che ha spostato la domanda verso ambiti territoriali dove era possibile sfruttare le economie di scala e l'integrazione tra stagione invernale e stagione estiva.

Tuttavia, la pratica dello sport invernale in questi luoghi ha alimentato ed alimenta una economia locale che, è una fonte di reddito e, inoltre, sostiene una identità turistica alla quale non si può certo rinunciare .

Vi sono quindi molte ragioni per sostenere il mantenimento delle attività esistenti e per permettere un ammodernamento e adeguamento delle infrastrutture – possibilmente con un ri-orientamento dell’offerta verso settori di nicchia (piste per bambini, piste per principianti).

Allo stato attuale, anche sullo sfondo dell’incertezza sui costi-benefici economici di questa attività nel comprensorio Visso-Ussita-Castelsantangelo, il punto di partenza dovrebbe essere un accurato studio di fattibilità sull’ammodernamento delle attrezzature esistenti, che distingua chiaramente tra il carattere di volta in volta privato e pubblico dei costi e dei benefici.

Si deve tuttavia sottolineare che è necessario sostenere congiuntamente turismo estivo e turismo invernale: diversamente da quanto è accaduto nel passato gli investimenti nel settore dello sci non devono andare a discapito dei valori naturalistici e paesaggistici dell’area. Solo attraverso questa integrazione possono diventare competitivi i servizi alberghieri e di ristorazione e si può alimentare una economia privata. Uno notevole sforzo di recupero ambientale sembra necessario per ridare un significato economico, attraverso la permanenza per più di un giorno, alla pratica dello sci. Il contesto ambientale è un elemento che concorre ad alimentare la domanda.

Oltre all’ammodernamento e adeguamento degli impianti e al recupero del contesto ambientale naturale e artificiale è opportuno intervenire su altro ambito: la gestione della domanda nei periodi di innevamento. Si tratta di un punto molto importante. I Sibillini hanno un innevamento erratico che non permette prenotazioni anticipate per periodi di permanenza prolungati (come avviene per le stazioni sciistiche dell’arco alpino, ad esempio). Bisogna quindi gestire al meglio i periodi di innevamento.

Dato che si tratta di impianti con un bacino di utenza interregionale sembra opportuno promuovere, attraverso l’informazione e l’incentivazione, l’utilizzazione degli impianti e dei servizi connessi durante i fine settimana (spingendo l’utente giornaliero a restare almeno una notte). Si dovrebbe mettere a punto un progetto “fine settimana sulla neve” basato sui seguenti elementi:

- a) informazioni attendibili (certificate) e facilmente accessibili sullo stato delle piste;
- b) possibilità di prenotare “fine settimana sulla neve” fino a poche ore prima della partenza attraverso un centro di prenotazione (anche con un progetto di informatizzazione e utilizzando *internet*); possibilità di disdetta senza costi per chi ha prenotato in anticipo in caso di innevamento insufficiente;
- c) un sistema di agevolazioni per famiglie che restano per un fine settimana.

Azioni

- A) Studio di fattibilità sull’ammodernamento delle infrastrutture sciistiche del sistema locale Visso-Ussita-Castelsantangelo;
- B) Progetto per il rilancio turistico del comprensorio sciistico;
- C) Interventi di recupero ambientale (ed anche di arredo urbano) degli insediamenti a servizio degli impianti di risalita)

Rafforzamento diretto della domanda turistica

La domanda dei servizi naturalistico-ricreativi deve essere stimolata lungo la seguente linea: rafforzamento della domanda turistica proveniente da Roma e dal Lazio. La validità di questa strategia si basa su diversi fattori, il principale dei quali è la presenza attuale di un turismo (in gran parte “di ritorno”) proveniente da questi ambiti territoriali. In secondo luogo la relativa vicinanza con Roma. Il “protocollo di intesa” con il Comune di Roma stipulato dall’Ente Parco dovrebbe essere inizialmente attuato soprattutto con il sistema locale in esame, per il quale rappresenta forse l’unica strategia di sviluppo turistico realizzabile nel breve-medio periodo (altri sistemi hanno altre opportunità).

Una iniziativa che si potrebbe assumere nell’ambito del “protocollo di intesa” con Roma è l’introduzione di incentivi per un turismo stanziale: l’Ente parco (insieme agli altri soggetti istituzionali) potrebbe introdurre un sistema di incentivi espressamente dedicati a cittadini pensionati del Comune di Roma affinché trascorrono da due a quattro mesi nei Comuni del sistema locale o la realizzazione di settimane verdi per gli insegnanti e gli studenti.

8. Pievetorina

Premessa

Il Comune di Pievetorina, come richiamato in precedenza, fa parte di un sistema territoriale molto vasto che sta attraversando un mutamento nel suo assetto territoriale allo stesso tempo profondo e incerto nei suoi esiti. Il centro di gravità di questo sistema territoriale resta Camerino. Tuttavia, il progressivo rafforzamento del polo di servizi commerciali e industriali situato in località La Maddalena sta cominciando a produrre i suoi effetti. Inoltre, come conseguenza dei miglioramenti nei trasporti, i luoghi centrali di Tolentino sono un crescente e nuovo polo di attrazione. Rispetto a questo sistema territoriale, Pievetorina svolge un ruolo di cerniera con il territorio del Parco nazionale dei Monti Sibillini.

Relativamente ai temi e ai problemi della pianificazione economica e territoriale dell'Ente parco, il Comune di Pievetorina si trova in una posizione complessa. Da una parte, si deve notare che, sulla base della perimetrazione attuale, soltanto 165 ettari del suo territorio ricadono all'interno dei confini. Considerando che alcune rilevanti risorse storiche (l'abitato di Appennino) e storico-naturalistiche (Valle Sant'Angelo con il suo ecosistema e i suoi nuclei) si trovano al di fuori dei confini del Parco, il significato degli attuali confini deve essere interpretato.

Il rapporto tra Pievetorina e il Parco è reso complesso da almeno altri due fattori. In primo luogo, il territorio del Comune filtra – simbolicamente e fisicamente – l'accesso al Parco di un grande numero di visitatori. Il sistema paesaggistico che si estende dal bivio di La Maddalena fino alla galleria di Appennino, oltre ad avere un grande valore in sé, costituisce per il visitatore il primo livello di fruizione dei valori del territorio dei Monti Sibillini. Secondariamente, nel Comune di Pievetorina è presente un sistema agro-silvo-pastorale molto importante in termini culturali ed economici.

Per le ragioni ora richiamate, le strategie di valorizzazione economica e di assetto territoriale del territorio del Comune di Pievetorina sono tutt'altro che secondarie per il futuro del PNMS.

La ridefinizione della perimetrazione permetterebbe di rendere coerenti le strategie di valorizzazione del Parco con l'assetto territoriale e con le politiche di valorizzazione del Comune e dei privati. In assenza di un cambiamento dei confini, una collaborazione tra i diversi livelli istituzionali pertinenti dovrebbe assicurare la coerenza tra lo sviluppo territoriale di questo Comune e le strategie di valorizzazione complessive del territorio dei Monti Sibillini.

La costruzione di una identità turistica

Per raggiungere la coerenza sopra richiamata è necessario, come primo passo, che il Comune di Pievetorina assuma una identità naturalistico-ricreativa e storico-ricreativa. Nel Comune devono essere prodotti alcuni servizi naturalistico-ricreativi e storico-ricreativi ben identificati.

Luoghi centrali di Pievetorina

Anche nel caso di Pievevitorina, l'intervento fondamentale per la costruzione di una identità turistica è la ridefinizione funzionale dei luoghi centrali del centro storico (P.zza S. Maria Assunta e Via Roma). Si tratta di uno dei luoghi centrali di minore qualità di tutto il territorio dei Monti Sibillini. Tuttavia, attualmente vi sono le condizioni per un intervento integrato. Fondi già stanziati per la ricostruzione post-terremoto permetteranno di rifare la pavimentazione della piazza e di parte di Via Roma, ponendo le premesse per una riqualificazione funzionale del centro. A questo intervento dovrebbero aggiungersi altri investimenti, in particolare la riqualificazione formale e funzionale degli spazi retrostanti la Pieve e la Parrocchiale di S. Maria Assunta. Se a ciò si aggiungesse la riqualificazione funzionale del Parco delle Rimembranze il centro storico di Pievevitorina acquisterebbe una pregevole funzione ricreativa a vantaggio dei residenti stabili, dei residenti temporanei e dei turisti.

Infrastrutture per la fruizione dei valori storico-naturalistici

a) sentieri della Valle Sant'Angelo

In primo luogo è necessario ripristinare il sentiero che congiunge – in parte attraverso l'antico tracciato della strada consolare (antica via Flaminia) – il centro storico di Pievevitorina all'abitato di Fiume. Il sentiero, che corre in gran parte lungo il torrente, ha un notevole valore naturalistico e paesistico (scenario). Il sentiero potrebbe essere ripristinato fino all'abitato di Le Rote e oltre fino alle soprastanti "zone umide". Considerando la presenza, lungo il percorso, di emergenze storiche come il "ponte romano" e l'Eremo Santuario di Sant'Angelo in Prefoglio, si tratta di una unità di fruizione ben identificabile.

Il recupero potrebbe riguardare anche altri sentieri che permettono la fruizione del sistema territoriale della valle.

b) pista ciclabile nella Valle Sant'Angelo.

Il sistema storico-naturalistico della valle potrebbe inoltre essere fruito in bicicletta, attraverso una opportuna pista ciclabile (o da più piste ciclabili di diversa difficoltà).

c) sentiero lungo il corso del fiume Chienti (a monte del centro storico).

Il territorio del Comune di Pievevitorina potrebbe inoltre ospitare un sentiero che permetta la fruizione del fiume Chienti nel tratto a monte del centro abitato.

"Museo della nostra terra": ampliamento e sistemazione

Nel suo genere, il "Museo della nostra terra" di Pievevitorina è uno dei più importanti della Regione Marche. Si può tuttavia affermare che le potenzialità insite nella collezione che ospita non sono attualmente del tutto sfruttate. Il Museo merita rilevanti investimenti di valorizzazione sul piano strutturale e organizzativo.

Recupero ambientale della Valle Sant'Angelo.

Da un punto di vista naturalistico, la Valle Sant'Angelo, che connette le zone umide delle Piane di Colfiorito con Pievevitorina e l'alta valle del Chienti, ha un notevole valore naturalistico. L'ecosistema fluviale è molto fragile e nonostante la bassa densità antropica, ha subito notevoli danni che sono, tuttavia, reversibili con interventi che proteggano il fiume da qualsiasi forma di inquinamento idrico.

Una strategia di sviluppo turistico

Il centro di gravità della fruizione turistica di Pievevitorina è oggi costituito dal “Museo della nostra terra”. La sua fruizione, pur numericamente significativa (5.000 visite), non coinvolge il territorio e non produce un impatto economico diretto e indiretto. Un mutamento nella organizzazione della fruizione, reso possibile anche dalla presenza delle infrastrutture sopraindicate, permetterebbe forme di integrazione molto interessanti.

Alle scolaresche che visitano il Museo dovrebbero essere offerti due itinerari che includano la ristorazione. Uno schema di massima per i due itinerari potrebbe essere il seguente:

- A) Visita al Museo con escursione guidata a piedi fino a Fiume con visita del “mulino di Fiume”; sosta a Fiume per ristoro e pranzo a base di prodotti alimentari locali; ritorno a piedi con eventuale visita del Santuario di Sant'angelo in Prefoglio (il ritorno potrebbe alternativamente avvenire in corriera).
- B) Visita al Museo con escursione fino ad una delle aziende agricole dell'area; visita dell'azienda e sosta con pranzo a base di prodotti locali (aziendali); ritorno a piedi con eventuale visita di un'altra azienda.

(Naturalmente, si possono introdurre diverse combinazioni. Ad esempio, dopo avere raggiunto Fiume a piedi si può continuare in corriera fino alla località Le Rote per effettuare la ristorazione nelle strutture esistenti.)

Queste modalità di fruizione del territorio del Comune di Pievevitorina basate sulla visita del Museo avrebbero un effetto molto positivo sulla formazione di una identità turistica del Comune – oltre ad avere un rilevante impatto economico.

Si deve inoltre considerare che la presenza del Museo e delle infrastrutture turistiche indicate sarebbe la base anche per un turismo familiare giornaliero e di fine settimana.

Azioni

- A) riqualificazione funzionale dei luoghi centrali di Pievevitorina;
- B) riqualificazione ambientale della Valle Sant'Angelo;
- C) realizzazione di un percorso a piedi – con partenza dal centro storico – per la fruizione delle emergenze storiche e naturalistiche della Valle Sant'Angelo;
- D) realizzazione di una pista ciclabile che connetta – a partire dal centro storico – le emergenze naturali e culturali della Valle Sant'Angelo;
- E) Ampliamento, adeguamento e integrazione territoriale del “Museo della nostra terra”.

9. Pievebovigliana e Fiordimonte

9.1 Pievebovigliana

Premessa

Il Comune di Pievebovigliana – così come i Comuni contigui di Fiordimonte e Pievevevigliana – fa parte di un sistema territoriale molto vasto che sta attraversando un profondo mutamento nel suo assetto territoriale. Il centro di gravità di questo sistema territoriale resta Camerino benché, per alcune parti di questo sistema – come appunto per Pievebovigliana –, i luoghi centrali di Tolentino inizino a costituire un nuovo polo di attrazione. Negli ultimi due decenni, Pievebovigliana ha assunto in misura crescente una funzione residenziale. Ciò le ha permesso di evitare un crollo demografico.

Nel considerare le politiche di valorizzazione per il territorio di Pievebovigliana si deve innanzitutto constatare che esse si scontrano con una perimetrazione incongrua rispetto alla distribuzione spaziale del suo capitale naturale e culturale, nonché con le iniziative di valorizzazione economica in atto o realizzate. In primo luogo, il centro storico di Pievebovigliana non è all'interno dei confini del Parco. Secondariamente, vi è una cesura (non molto ampia) tra il Lago di Polverina e la sua Oasi faunistica, da una parte, e i confini del Parco, dall'altra. Paradossalmente, questa fascia di territorio – che connette il centro di Pievebovigliana con il nucleo di San Giusto – si distingue per un paesaggio agrario pregevole e per la presenza di notevoli emergenze storico architettoniche, oltre che per modalità di fruizione potenziali di notevole interesse. La ridefinizione della perimetrazione permetterebbe di rendere coerenti le strategie di valorizzazione con l'assetto territoriale e con le politiche di valorizzazione del Comune e dei privati, ed anche con il programma di interventi di risanamento legati ai finanziamenti post-terremoto.

Dal punto di vista del mantenimento del paesaggio agrario, è molto interessante notare che, a cavallo dei confini del Parco, operano alcune aziende agricole di dimensioni medie fortemente orientate ad una produzione di qualità caratterizzata da cicli produttivi integrati. Molto significativo è anche l'orientamento verso l'agricoltura biologica e, in generale, a “basso impatto ambientale”.

Elementi di una identità turistica

Luoghi della socializzazione

Anche nel caso di Pievebovigliana, l'intervento fondamentale per la costruzione di una identità turistica è la ridefinizione funzionale della piazza del centro storico. La piazza di Pievebovigliana costituisce oggi il “luogo centrale” del sistema di nuclei che formano il Comune. Nonostante alcuni pregevoli interventi recentemente effettuati, essa non è ancora il luogo della ricreazione e dello scambio sociale necessario per dare qualità alla fruizione giornaliera o stanziale.

Questo intervento sarebbe inoltre coerente con l'obiettivo di rafforzare la specializzazione funzionale di Pievebovigliana all'interno del sistema territoriale di riferimento, vale a dire la sua funzione residenziale. La specializzazione residenziale di Pievebovigliana è anche legata alla facilità di accesso agli altri luoghi centrali del sistema territoriale: a) il centro storico di Camerino con il suo sistema di servizi privati e collettivi; b) la zona industriale e commerciale de La Maddalena (ma anche Tolentino e i suoi luoghi centrali).

Rapporto con la “natura”

La facilità di accesso da tutta la provincia di Macerata (determinata dalla presenza della Superstrada) permette di immaginare una specializzazione per l'attività ricreativa giornaliera o di fine settimana. Rispetto a questo obiettivo, la principale carenza è la mancanza di un percorso a piedi, chiaramente identificabile e opportunamente disegnato, che, a partire dal centro storico, connetta le principali emergenze paesistiche e naturali dell'area: il centro storico di Pievebovigliana, il Castello di Beldiletto, l'oasi faunistica del Lago di Polverina, il centro di San Giusto, la chiesa di San Giovanni, i castagneti, ecc.). Si tratterebbe di una rete di percorsi a piedi di notevole interesse anche per il fatto di essere in gran parte (soprattutto la parte bassa più legata alla fruizione del capitale culturale) facile da fruire, senza asperità e che si sviluppa ad una quota molto bassa.

Dalla stessa prospettiva, un altro intervento di notevole interesse è quello di una pista ciclabile che connetta le emergenze naturali e culturali dell'area. Ad esempio, una pista ciclabile che da Pievebovigliana arrivi a San Giusto potrebbe essere un'attrezzatura turistica di notevole interesse. Anche in questo caso, si tratterebbe di una pista ciclabile di facile percorrenza e accessibile alle famiglie.

Azioni

- A) riqualificazione funzionale della piazza del centro abitato di Pievebovigliana in quanto “luogo centrale” del sistema dei nuclei che formano il Comune;
- B) realizzazione di una rete di percorsi a piedi – facile da fruire, senza asperità e che si sviluppi ad una quota molto bassa – che, a partire dal centro storico, connetta le principali emergenze paesistiche e naturali dell'area;
- C) realizzazione di una pista ciclabile di facile percorrenza e accessibile alle famiglie che connetta le emergenze naturali e culturali dell'area lungo il circuito San Maroto-Pievebovigliana.

9.2 Fiordimonte

Il Comune di Fiordimonte rientra nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini con una quantità di superficie estremamente bassa. La totalità del suo patrimonio edilizio – di elevato valore per quanto riguarda alcuni nuclei montani, molti dei quali in corso di risanamento per iniziative private – ricade al di fuori dei confini del Parco.

Dal punto di vista delle strategie di valorizzazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini il territorio del Comune di Fiordimonte, pur essendo marginale, sembra richiedere alcuni interventi.

Proprio per la presenza dell'Azienda faunistica il Comune di Fiordimonte è oggetto di flussi di visitatori significativi, i quali alimentano delle attività economiche (agriturismi e ristoranti). In considerazione di tali flussi sarebbe opportuno creare un collegamento tra il territorio del Comune di Fiordimonte e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Vi sono diverse modalità per stabilire questo collegamento. L'intervento più importante, anche per le ragioni che verranno richiamate tra breve consiste nel recupero estetico formale del nucleo che costituisce il "centro storico" del Comune di Fiordimonte. Si tratta di un punto di transito (un "incrocio") per il quale si potrebbe intervenire con investimenti limitati allo scopo di farli assumere il significato di una connessione rispetto ai valori del Parco Nazionale.

Oltre ad interventi di ripristino della pavimentazione, di arredo urbano, di rifacimento delle facciate di alcuni edifici si dovrebbe prevedere un sistema informativo fisso – da realizzare con tecniche innovative - che collochi Fiordimonte nel sistema territoriale più vasto ed in particolare con riferimento all'Ente Parco.

D'altra parte, il centro abitato in questione – e questa è la seconda ragione che suggerisce di programmare interventi nel Comune di Fiordimonte, costituisce comunque una via di accesso al territorio del Parco che dovrebbe essere incoraggiata. Da Fiordimonte si può risalire verso Cupi e Macereto così come verso Fiastra.

Da questa prospettiva si può inoltre suggerire di delineare un percorso ciclabile (su strade già esistenti), approntando i necessari servizi, che da Fiordimonte risalga verso Macereto o Fiastra (facendo poi ritorno a Fiordimonte).

Benché la presenza dell'Azienda faunistica costituisca un vincolo alla estensione della superficie protetta, Fiordimonte è certamente un caso nel quale una estensione della superficie protetta o una integrazione delle strategie di valorizzazione interno/eterno sembra necessaria.

10. Il sistema locale Bolognola-Acquacanina-Fiastra

Premessa

Si tratta di un sistema locale con una economia molto debole. Allo stesso tempo, tuttavia, a differenza di altri sistemi locali dell'area, è un sistema di piccole dimensioni per il quale si possono stabilire obiettivi economici raggiungibili e alla portata dei decisori collettivi coinvolti. L'intero sistema ha, allo stato attuale, meno di 1.000 abitanti e gli scenari di evoluzione demografica peggiori tra i sistemi locali del territorio dei Monti Sibillini. Inoltre, si tratta di un sistema locale che "appartiene al Parco", dato che il 93% della sua superficie ricade all'interno dell'attuale perimetro.

A differenza di altri sistemi locali, l'integrazione nei servizi privati e collettivi deve essere accompagnata da una specializzazione funzionale territoriale tra i tre centri. Tale specializzazione territoriale, in un contesto di interdipendenza effettiva, è in grado di creare un sensibile miglioramento della qualità della vita nel sistema stesso.

Per riguarda gli interventi a sostegno dei servizi collettivi di base (vedi capitolo 3) si tratta del sistema che dovrebbe avere la priorità più elevata.

Bolognola

Più che qualsiasi altro Comune del Parco – in particolare con riferimento al suo nucleo storico – Bolognola è "interno" e costituisce la base di partenza ideale di escursioni finalizzate alla fruizione naturalistica. Si tratta di uno dei comuni più piccoli del parco, con una situazione socio-demografica assolutamente critica. La sua collocazione territoriale non gli permette altra possibilità se non quella di una economia basata sulla fruizione dei valori del Parco e sulla pratica di sport invernali (sci da discesa).

La trasformazione di Bolognola in un centro di sport invernali non è stata in grado di sostenere un sviluppo economico sufficiente a mantenere un livello critico di popolazione. Con la costituzione del Parco, tuttavia, Bolognola ha ora la possibilità di costruire una identità turistica coerente con i valori della sua storia e del suo sistema territoriale.

Gli investimenti da effettuare, che dovrebbero essere adeguati alla gravità della situazione socio-demografica, dovrebbero essere finalizzati a ri-trasformare il comune del Bolognola in un "comune di montagna". Questi investimenti dovrebbero riguardare l'arredo urbano, la sentieristica, ed interventi sul consistenza e conoscenza del patrimonio naturale.

Azioni

- A) rifacimento con introduzione/ripristino di specifici valori della strada che da Acquacanina conduce a Bolognola, in particolare degli ultimi cinquecento metri
- B) rifacimento della “piazza”;
- C) risanamento straordinario del territorio limitrofo al centro;
- D) recupero dei valori architettonici di alcuni edifici;
- E) adeguata segnaletica dei sentieri;
- F) re-introduzioni di specie animali simboliche e/o valorizzazione di quelle esistenti.

Un tema importante per Bolognola, così come per gli altri Comuni più strettamente di montagna del Parco dei Sibillini (ed anche di aree ben definite come il sistema di Castelluccio di Norcia) è il mantenimento degli usi civici e, quando necessario, il loro ripristino. Benché, come appena notato, questo sia un problema generale, è opportuno affrontare questo tema con riferimento a Bolognola proprio per il fatto che gli usi civici, in quanto forma di integrazione dei diritti di proprietà individuali, costituiscono un tema rilevante per i comuni montani con una popolazione di età media elevata. D'altra parte l'esercizio degli usi civici è del tutto coerente con il carattere antropizzato del paesaggio dei Monti Sibillini.

Impianti sciistici

Poiché per Bolognola valgono le stesse considerazioni fatte per Castelsantangelo si rimanda a quanto detto per quell'ambito territoriale con riferimento alle attività sciistiche. (vedi capitolo 10).

Acquacanina

Si tratta di un Comune con un sistema residenziale potenzialmente straordinario per valori insediativi, ma con una base economica oramai inesistente e con la concreta possibilità che la sua popolazione scenda praticamente a zero nel prossimo decennio. Il sistema insediativo di Acquacanina è destinato a diventare un insieme di ruderi (in parte già lo è). Inoltre, non può svolgere alcuna funzione residenziale locale perché è lontano dai centri economici. Su questo sfondo, l'unica possibilità sembra essere quella di immaginare che Acquacanina perda la sua identità economica (e forse anche politica) e diventi un “insieme di centri residenziali” di qualità, gravitando totalmente su Fiastra per i servizi pubblici e privati. I punti di forza di questa strategia sono:

- la presenza di Fiastra a tre chilometri di distanza che garantisce un livello minimo di servizi;
- il contesto naturalistico “forte” (soprattutto se si rafforza il valore naturalistico di Bolognola, che dovrebbe diventare il riferimento naturalistico di questo sistema residenziale);
- l'elevato valore del sistema insediativo (il sistema dei nuclei di Meriggio, Oppio, Cerrete, Campicino, Piè del Colle costituisce una straordinaria sintesi dei modelli insediativi degli Appennini).

Su questo sfondo, l'Ente parco dovrebbe lanciare un "Progetto Acquacanina" ed esplorare la possibilità di trasformare come primo passo una delle frazioni del Comune in un centro residenziale di qualità (totale). Sulla base delle conoscenze acquisite nell'ambito dell'elaborazione del Piano per il parco, tale progetto (finanziato o co-finanziato dall'Ente parco) dovrebbe comporsi delle seguenti fasi:

Azioni

- A) concorso internazionale per un progetto per il recupero funzionale di una (o più) frazioni di Acquacanina (con impegno di realizzazione dell'intervento o acquisto del progetto);
- B) offerta del progetto a soggetti privati interessati alla realizzazione.

Interventi di sostegno o rilancio dell'economia di Acquacanina dovrebbero essere evitati (e concentrati su Fiastra). Si dovrebbe, tuttavia, intervenire per la costruzione di una micro-economia fondata sulla pratica dello sci di fondo e sullo sci escursionistico. Le piane di Ragnolo sono già da molti anni sede di un'attività di sci di fondo che dovrebbe essere rafforzata attraverso un adeguamento delle infrastrutture fisse e mobili.

Non si deve tuttavia trascurare la pratica dello "sci di fondo escursionistico" le cui potenzialità, anche economiche, sono largamente sottovalutate nel territorio dei Monti Sibillini – il quale, peraltro, si presta molto a questa pratica sportiva. Le Piane di Ragnolo, in particolare, sono particolarmente adatte alla pratica dello sci di fondo escursionistico.

Azioni

- A) investimenti nell'adeguamento infrastrutturale delle piste di sci fondo delle Piane di Ragnolo e delle infrastrutture di ristoro a servizio delle piste stesse;
- B) investimenti per l'adeguamento dei macchinari per il mantenimento delle piste;
- C) realizzazione di un centro per lo sci di fondo escursionistico (acquisto di attrezzature da affittare, possibilità di escursioni guidate)

Fiastra

Nel sistema territoriale alla scala di area vasta, Fiastra ha una identità ricreativa che, negli anni, è stata costruita intorno alla presenza del suo lago artificiale. Fiastra ha anche avuto una dinamica edilizia spesso non coerente con i valori paesistici originari – e questo pur in presenza di una riduzione consistente della popolazione. Ciò ha modificato il valore del patrimonio culturale senza riuscire, comunque, a generare un modello di fruizione economicamente sostenibile. Fiastra (e il suo lago) è uno dei luoghi simbolici della fruizione giornaliera dei residenti dell'area vasta.

Fiastra ha beneficiato fino ad oggi dell'essere progressivamente diventata il polo di attrazione della residua popolazione di Bolognola e di Acquacanina. Tuttavia, anche questo ruolo è destinato ad esaurirsi entro breve insieme alla disgregazione dei sistemi antropici della Valle del Fiastrone

Indirettamente, gli interventi previsti per Bolognola e Acquacanica (compresa la razionalizzazione dei servizi collettivi) avrà effetti positivi su Fiastra: tanto maggiore sarà il recupero economico di questi due Comuni, tanto maggiori saranno questi effetti.

Sul piano degli interventi diretti l'obiettivo fondamentale resta la trasformazione *del turismo giornaliero in turismo residenziale*. In effetti, Fiastra sembra avere una ben definita identità turistica. Ciò che si deve provare a modificare sono le modalità di fruizione. Da questo punto di vista, Fiastra sembra avere un problema simile a quello di alcuni nuclei montani. Si devono dunque prevedere per Fiastra classi di interventi già proposti per altri sistemi locali del Parco.

Il primo obiettivo è costruire una identità ricreativa per Fiastra. Questo obiettivo per essere raggiunto richiede in primo luogo un miglioramento della qualità dei luoghi centrali di questo sistema insediativo, a vantaggio della popolazione residente e dei turisti. Il recupero estetico-funzionale della piazza del nucleo sede del Palazzo Comunale e il recupero estetico funzionale di Fiegni, con particolare riferimento alla strada panoramica che attraversa il nucleo – dalla quale si gode uno degli scenari più singolari dei Sibillini – sono due interventi da effettuare.

Un tema specifico ma di grande rilievo per Fiastra e per il territorio maceratese dei Monti Sibillini è il recupero funzionale del complesso rurale di Ravaio. Ravaio dovrebbe essere trasformato in un centro residenziale multi-funzionale capace di ospitare le seguenti tipologie di attività:

- a) seminari scientifici residenziali;
- b) ricerche sul campo;
- c) attività di formazione ambientale.

Si potrebbe anche esplorare la possibilità che il complesso di Ravaio ospiti un centro studi permanente sui temi della conservazione (sul modello dei centri istituiti in altri parchi europei). Affinché l'obiettivo di un recupero funzionale siano raggiunti è tuttavia necessario che in termini qualità (e quantità) della residenza e in termini di qualità e dotazione delle strutture di supporto si raggiungano standard di qualità elevati. Data la sua posizione e la sua facile accessibilità una struttura multifunzionale con le caratteristiche indicate, peraltro attualmente assente nell'intera provincia di Macerata, potrebbe avere un livello di utilizzo sufficiente a raggiungere un equilibrio gestionale. (La vicinanza dell'Università degli Studi di Camerino e dell'Università degli Studi di Macerata è certamente un fattore positivo). Il fatto che la proprietà sia ora del demanio e che la gestione sia della Comunità Montana di Camerino facilita la definizione di un intervento con le caratteristiche indicate.

Un ulteriore tema è la valorizzazione del Lago del Fiastrone. I vincoli maggiori alla sua valorizzazione nel breve-medio periodo potrebbero venire dall'inquinamento del Lago. Per questa ragione, un intervento in questo settore – con le caratteristiche che ora verranno indicate – costituisce un intervento prioritario. Date le caratteristiche del sistema antropico a monte del

Lago di Fiastra vi è la concreta possibilità di realizzare un intervento innovativo – che potrebbe essere anche usato come strumento di promozione turistica.

Vi sono due considerazioni preliminari da fare. In primo luogo, a monte del Lago del Fiastrone vi sono attività di produzione agricola e attività di consumo una popolazione che non supera le 500 unità. In secondo luogo, il tema del dis-inquinamento – e del ripristino degli equilibri ecologici - dovrebbe riguardare l'intera asta fluviale a valle e a monte del Lago – tenendo conto anche del fatto che le gole del Fiastrone costituiscono una delle maggiori mete del turismo naturalistico del territorio dei Monti Sibillini. Su questo sfondo sembra giustificato l'obiettivo di un intervento radicale di riduzione dell'impatto ambientale delle attività antropiche esistenti. L'obiettivo della riconversione ecologica sembra raggiungibile con risorse modeste.

La metodologia di intervento deve essere quella della riconversione ecologica delle attività antropiche che si svolgono nel bacino del Fiastrone. In primo luogo si deve intervenire sulle attività agricole. Nella sezione dedicata agli interventi in agricoltura il sistema agricolo di Fiastra è stato individuato tra quelli prioritari sui quali intervenire per mantenere/ripristinare i valori paesistici e naturalistici. Il fatto che intervenire sul sistema agricolo avrebbe anche l'effetto indiretto di migliorare la qualità delle acque del Lago e dell'intero ecosistema fluviale andrebbe considerata come un fattore di priorità.

Per quanta riguarda la riconversione ecologica delle attività di autoproduzione (consumi domestici) si dovrebbe iniziare con un cambiamento dei detersivi utilizzati nell'area (questo è comunque un tema che dovrebbe essere ripreso per tutti gli insediamenti "interni" del Parco). Nell'ambito di una campagna con l'obiettivo "salviamo il Lago di Fiastra" si dovrebbe lanciare una campagna di utilizzazione sull'uso eco-compatibile dei detersivi, rendendo localmente disponibili i prodotti idonei (ed eventualmente incentivandone l'uso). Si dovrebbe poi lanciare un progetto di monitoraggio e di intervento degli scarichi sull'asta fluviale con l'obiettivo di giungere ad una riduzione dell'impatto ambientale. Questo progetto dovrebbe riguardare tutto il sistema locale Bolognola-Acquacanina-Fiastra.

Un ulteriore tema, che riguarda in effetti tutto il sistema locale, è il recupero estetico-funzionale dell'innesto stradale della Valle con la statale della Val di Chienti. Si tratta di un tema comune ad altri ambiti territoriali. Sembra necessario intervenire affinché l'innesto – che di fatto è una porta di accesso - richiami in qualche misura i valori storico-naturalistici dell'intera vallata.

Azioni

- A) Recupero estetico-funzionale della piazza del nucleo sede del Palazzo Comunale;
- B) Recupero estetico funzionale di Fiegni, con particolare riferimento alla strada che attraversa il nucleo;
- C) Progetti e interventi per la riconversione ecologica del sistema antropico della Valle del Fiastrone, finalizzato in particolare all'obiettivo del dis-inquinamento del Lago di Fiastra.
- D) Recupero funzionale dell'insediamento di Ravaio finalizzato alla costituzione di un centro di servizi residenziali;
- E) Costituzione di un'organizzazione per la gestione del Centro servizi di Ravaio;
- F) Recupero estetico-funzionale dell'innesto stradale del sistema locale (frazione di Polverina).

Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Servizio Pianificazione e Gestione del Territorio

11. Cessapalombo

Premessa

Il Comune di Cessapalombo ha un'articolazione territoriale con più ambiti, i principali dei quali sono (a) il nucleo principale (Cessapalombo), (b) il sistema di nuclei di Montalto e (c) Monastero. Gran parte del suo territorio – in particolare i nodi (a) e (b) – è oggi fortemente integrato con il “sistema locale di Tolentino”, un sistema che, negli ultimi decenni, ha avuto una intensa crescita nei settori industriale e terziario fino a diventare il secondo polo industriale della provincia.

Del sistema locale di Tolentino, Cessapalombo costituisce la parte esterna, alla quale assegnare la funzione di “parco urbano” o, più in generale, la funzione di produrre servizi naturalistico-ricreativi per la popolazione residente. Da questa prospettiva, l'area più interessante – e, per questa ragione, individuata dall'Ente parco e dagli altri decisori sin dall'inizio come area di intervento – è certamente quella definita dai nuclei di La Villa-Tribbio-Valle.

Il sotto-sistema La Villa-Tribbio-Valle

Gli investimenti in corso in questo sotto-sistema – in parte come diretta emanazione della programmazione dell'Ente parco e in parte legati alla ricostruzione post-terremoto – delineano una rete di interventi *che sembra opportuno integrare e completare. Nel territorio di Cessapalombo la priorità dovrebbe essere data al completamento del progetto integrato di riqualificazione di Montalto.*

Il primo dato da considerare è che il sistema territoriale La Villa-Tribbio-Valle è, allo stesso tempo, *appartato e integrato*. Il centro di Caldarola, con la sua offerta di servizi di base, è ad appena sei/otto minuti di auto – così come l'accesso alla “superstrada” della Val di Chienti, percorrendo la quale in circa venti minuti si può raggiungere Tolentino. (Da notare che, attraverso la connessione “uscita di Caldarola-Caldarola-Montalto”, l'area di Montalto è facilmente accessibile dall'intero sistema territoriale della Val di Chienti, in pratica dalla gran parte della Provincia di Macerata). Questa integrazione territoriale è ciò che ha permesso all'area di mantenere una funzione residenziale ed anche all'attività agricola largamente fondata sul part-time – di continuare.

Il sistema La Villa-Tribbio-Valle ha tre elementi caratterizzanti che lo rendono di particolare interesse nell'ambito delle strategie di sviluppo economico e conservazione del Parco:

- il sistema delle emergenze architettoniche e dei valori territoriali;
- il sistema delle emergenze naturalistiche Fiastrone-Lame Rosse-Grotta dei Frati
(una delle mete naturalistiche più importanti del Parco dei Sibillini);
- il paesaggio agrario (e l'attività agricola in sé).

Questi tre elementi sono strettamente connessi e lo sviluppo locale del sistema deve essere progettato tenendo conto di questa interdipendenza.

Valle-Tribbio

Considerando il recupero in corso di attuazione del nucleo di Tribbio – e l'ingente investimento programmato a questo scopo – e la destinazione già prevista per il Palazzo Simonelli, *uno dei temi fondamentali per lo sviluppo del sottosistema di Montalto è ora il recupero della frazione di Valle*. Da un punto di vista funzionale, Valle dovrebbe essere vista come strettamente collegata a Tribbio. Un'opzione interessante è trasformare Valle in un centro “residenziale puro” da utilizzare come centro turistico nelle stagioni di punta e come residenza per attività seminariali stanziali (in relazione alla Sala per congressi e seminari in corso di costruzione all'interno del Palazzo Simonelli).

In un contesto paesaggistico opportunamente migliorato (si veda in seguito), il sistema Tribbio-Valle ha notevoli possibilità nel mercato dei congressi e seminari stanziali – anche per il fatto, già sottolineato, di essere facilmente raggiungibile da Macerata e da Camerino. D'altra parte, esso offre un insieme di escursioni a piedi e in bicicletta di alto e medio valore naturalistico-ambientale che si integra con le esigenze della residenza.

La Villa

La Villa ha mantenuto una significativa funzione residenziale, anche per le ragioni già richiamate, e svolge ancora oggi il ruolo di “centro” del sotto-sistema. Gli interventi di risanamento e ristrutturazione fatti in passato hanno rotto l'equilibrio architettonico, probabilmente in modo irreversibile se si considerano le forme storiche. Tuttavia, esistono ampi spazi di intervento per migliorare la qualità urbana dell'abitato e per dare ad esso un carattere diverso, anche tenendo conto della sua straordinaria collocazione territoriale.

Proprio per la sua funzione rispetto all'intero sistema, La Villa deve essere oggetto, attraverso investimenti pubblici, di un sistematico intervento di miglioramento della qualità urbana (dal parcheggio, alla pavimentazione, al colore delle abitazioni, alla sistemazione delle aie, all'illuminazione, ecc.). D'altra parte, da un punto di vista sociale e territoriale, La Villa svolge – e dovrà continuare a farlo in modo più adeguato – la funzione di punto di gravitazione sociale per tutta l'area. Pertanto, elevare il valore della sua qualità urbana è importante ai fini della generale strategia di sviluppo dell'intero sotto-sistema.

Monastero

(vedi capitolo successivo)

Paesaggio agrario

La presenza dell'attività agricola costituisce un elemento caratterizzante dell'area, conferendole un elevato valore storico-culturale. Il mantenimento dell'agricoltura è stato in parte determinato proprio dal fatto che l'integrazione territoriale ha permesso forme di conduzione a tempo parziale. Tuttavia, come spesso accade, l'agricoltura a tempo parziale e, in genere, le agricolture marginali hanno conseguenze contraddittorie sul paesaggio. Nell'area di Montalto vi sono evidenti, benché puntuali, fenomeni di degrado paesaggistico causato dalle modalità di conduzione agricola. D'altra parte, il sistema La Villa-Tribbio-Valle costituisce una "unità paesaggistica" che mal sopporta "segni incongrui". Inoltre, il recupero dell'intero sistema deve basarsi sul recupero di elevati valori paesaggistici – possibile proprio per la presenza dell'agricoltura.

Attraverso forme di incentivazione e interventi diretti – e attraverso un accordo di programma tra Comune, Comunità montana e Ente parco –, è necessario definire interventi per il recupero dei valori del paesaggio agrario. Tali interventi devono innanzitutto riguardare fienili, aie, annessi sparsi per il territorio, bordi dei campi, strade, vegetazione incongrua, ecc. Si tratta di interventi che richiedono investimenti relativamente molto bassi ma che, tuttavia, hanno un impatto sul valore economico dell'area molto elevato (oltre ad avere un impatto sulla coesione sociale dell'area).

Agricoltura

L'agricoltura è così limitata che molti interventi di sostegno sono finanziariamente sostenibili per i decisori pubblici (ma, comunque, si tratta di un'agricoltura in grado di ricevere una parte del sostegno necessario nell'ambito delle politiche regionali). Si deve inoltre tenere conto che, svolgendosi l'attività agricola all'interno di un piccolo sistema integrato, l'ostacolo spesso insormontabile dell'isolamento non è in questo caso presente, e strategie di rilancio appaiono come realizzabili.

Una strategia di fondo interessante è costituita "dall'adozione del sistema agricolo" (da parte del sistema locale di Tolentino): un'agricoltura che vende direttamente, e con una specifica identificazione, ai turisti e alla popolazione circostante. Ad esempio, i ristoranti della zona potrebbero proporre una "filiera locale chiusa" e impiegare prodotti che provengono esclusivamente dall'interno del sistema.

Tempi

Gli investimenti già programmati e i piani di recupero post-terremoto hanno una significativa dimensione e specifici tempi di realizzazione. Nel programmare gli interventi è pertanto necessario considerare questo vincolo e formulare sin d'ora obiettivi che abbiano una precisa cadenza temporale. Si tratta di una delle poche aree dei Sibillini nelle quali si ha la concreta possibilità di completare nei prossimi quattro anni un progetto integrato *completo* di sviluppo economico e conservazione.

Azioni

- A) Realizzazione di un centro residenziale nel nucleo di Valle (residenza per turisti e per attività seminariali stanziali);
- B) Riqualificazione urbana del nucleo La Villa;
- C) Manutenzione straordinaria del paesaggio agrario;
- D) Progettazione di un programma di adozione del sistema agricolo locale.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Servizio Pianificazione e Gestione del Territorio

12. San Ginesio

Il Comune di San Ginesio ha un'articolazione territoriale molto complessa e, inoltre, soltanto una parte molto limitata del suo vasto territorio è compresa nel perimetro del Parco. Si tratta di uno dei Comuni del parco più grandi, anche se da alcuni decenni in una fase di lento declino demografico e con un'incerta identità economica determinata dai processi di riorganizzazione territoriale della media Valle del Chienti (Tolentino, Macerata). Vi sono tuttavia parti del suo territorio e parti di territorio ad esso appartenenti geograficamente anche se non amministrativamente, che hanno una particolare importanza nelle strategie di valorizzazione del Parco. Rispetto alle problematiche della pianificazione economica del Parco vi sono tre temi che sembra opportuno affrontare nei prossimi anni:

- a) il recupero funzionale e la valorizzazione del sistema di San Liberato;
- b) la valorizzazione delle Gole del Fiastrone;
- c) il rapporto tra la valorizzazione del centro storico di San Ginesio e la fruizione del Parco.

San Liberato e il suo territorio

Pur non presentando valori architettonici e naturalistici di particolare rilievo San Liberato è una delle mete più frequentate a fini ricreativi dell'intero territorio dei Sibillini. L'utilizzo del micro-sistema di San Liberato avviene oggi in forme che generano degrado ambientale e con un impatto economico marginale. Tuttavia, con investimenti modesti e con norme di fruizione coerenti, San Liberato ha le potenzialità per diventare un sistema ricreativo di qualità.

Il primo intervento riguarda la sistemazione funzionale dell'area di ricreazione subito sopra il Monastero per la quale è necessario effettuare i seguenti interventi:

- a) un intervento di recupero ambientale;
- b) la creazione di un parco giochi di elevato livello;
- c) l'installazione di adeguate attrezzature per la ricreazione;
- d) la chiusura all'accesso motorizzato con recupero ambientale delle strade di accesso da trasformare in sentieri.

L'area di ricreazione si trova in una posizione funzionale per scopi ricreativi, all'interno di una faggeta e deve essere trasformata in un'oasi di tranquillità – per altro raggiungibili a piedi a partire dal Monastero in appena cinque-otto minuti. Data la qualità dell'area di ricreazione (che si dovrebbe creare) e dati i costi di manutenzione a fronte di una intensa manutenzione è necessario considerare la possibilità di una utilizzazione a pagamento dell'area. Sembra necessario e opportuno introdurre un biglietto di ingresso sufficiente per coprire i costi di gestione (manutenzione, controllo, assistenza, animazione, ecc.) della infrastruttura.

La seconda categoria di interventi riguarda il completamento delle infrastrutture per la fruizione del sistema di San Liberato. La presenza di un "centro ricreativo" suggerisce di creare una relazione con il sistema ambientale circostante. Per questo scopo sembra necessario effettuare i seguenti interventi:

- a) creazione/ripristino di un sentiero e di una pista ciclabile circolare di circa tre chilometri con partenza e arrivo dalla zona ricreativa (“sentiero del Capretto”); si tratterebbe di un sentiero/pista ciclabili facili a completamento della funzione ricreativa;
- b) creazione/ripristino dei sentieri che connettono San Liberato con Acquacanina e con le Gole del Fiastrone;
- c) identificazione di una pista ciclabile circolare di difficoltà media.

Questo secondo gruppo di infrastrutture completa l’offerta di servizi ricreativi e si integra con il nuovo ostello di San Liberato – un servizio di notevole importanza per dare continuità alla fruizione dell’area e soprattutto per creare un nucleo di fruizione turistica non solo giornaliera.

Un intervento di recupero ambientale deve essere inoltre effettuata nell’area subito attorno al Monastero. Innanzitutto, è necessario eliminare l’attuale inquinamento botanico, inaccettabile per un Parco Nazionale, e sistemare le aree verdi circostanti. Questo stato di cose ha un profondo impatto negativo – anche in considerazione del fatto che si tratta di un luogo fruito da migliaia di persone. Inoltre è necessario rinaturalizzare, o comunque intervenire con azioni di recupero ambientale, sulle fonti di acqua le quali costituiscono una vera e propria ragione di visita.

Monastero e la valorizzazione delle Gole del Fiastrone⁷

Le Gole del Fiastrone costituiscono una delle mete più interessanti del territorio dei Monti Sibillini. Sono accessibili da diversi punti e permettono diverse esperienze di fruizione. Non sono tuttavia di facile gestione per la presenza a monte del Lago del Fiastrone che altera i flussi provocando effetti ambientali negativi e rendendo in alcuni casi difficile la fruizione. Data l’importanza del luogo un intervento di recupero e valorizzazione dell’ambiente della valle del Fiastrone dovrebbe avere un carattere di elevata priorità.

Monastero un nucleo montano ancora relativamente abitato posta in una splendida posizione. Purtroppo il suo valore architettonico è stato profondamente alterato da interventi di ristrutturazione incongrui effettuati nei decenni scorsi. Con l’obiettivo di qualificare Monastero come uno dei punti di partenza per escursioni alle Gole del Fiastrone si potrebbero prevedere due tipi di intervento. Da una parte alcuni limitati interventi di arredo urbano per una parziale riqualificazione del nucleo storico come, ad esempio, la pavimentazione della via centrale con piccole infrastrutture per la ricreazione. Il secondo tipo di intervento riguarda la sistemazione dell’area della abbazia di S. Salvatore che dovrebbe diventare un punto di ristoro – con un parco giochi – e il punto di partenza delle escursioni alle Gole del Fiastrone. Dato il valore dell’abbazia di S. Salvatore, e la vicinanza della Grotta dei Frati, l’utilità di un recupero ambientale e funzionale dell’area – oggi abbastanza degradata – è certamente necessario.

San Ginesio e il Parco

⁷ Monastero e gran parte delle Gole del Fiastrone si trovano nel Comune di Cessapalombo. Tuttavia da un punto di vista geografico hanno una forte connessione con San Ginesio

San Ginesio è un centro abitato con una antica tradizione turistica, che si è progressivamente indebolita solo nell'ultimo decennio, e con un patrimonio storico-architettonico di notevole valore. Benché il centro storico di San Ginesio sia fuori dei confini del parco è evidente che esso fa parte a tutti gli effetti di quel circuito dei centri storici che costituisce uno degli itinerari turistici che caratterizzano il territorio dei Monti Sibillini.

Sembra necessario proporre un intervento che rafforzi questo legame tra San Ginesio e il Parco. L'organizzazione di una manifestazione sportiva compatibile, di rilevanza nazionale, sembra un intervento opportuno per raggiungere questo scopo. In particolare, l'intervento proposto è l'organizzazione di una Gran Fondo in bicicletta (mountain-bike) con il seguente percorso San Ginesio (piazza)- Bolognola – Amandola (piazza). Si tratta di un percorso molto bello in sé ma anche con un elevato valore simbolico che unisce i due fondamentali livelli di fruizione del territorio dei Monti Sibillini: il patrimonio storico, simboleggiato dalle piazze di San Ginesio e Amandola e la natura, simboleggiata in questo caso dal Comune di Bolognola e dal suo territorio, che più di ogni altro nei Sibillini ha un carattere montano.

Azioni

- A) Risanamento ambientale dell'area del Monastero di San Liberato
- B) Recupero funzionale e adeguamento del area ricreativa a monte del Monastero di San Liberato;
- C) Realizzazione/ripristino di sentieri/piste ciclabili connesse all'area ricreativa;
- D) Riqualificazione del centro abitato di Monastero (Cessapalombo);
- E) Recupero ambientale e funzionale, con creazione di una zona di sosta e ristoro, nell'area della abbazia di S. Salvatore;
- F) Recupero ambientale e valorizzazione degli ambienti naturali della Valle del Fiastrone;
- G) Organizzazione di una Gran Fondo in bicicletta, con cadenza annuale e di rilievo nazionale con il percorso San Ginesio-Bolognola-Amandola.

13. Il sistema locale Amandola-Montefortino-Montemonaco

Premessa

Si tratta del sistema locale più complesso dell'intero territorio dei Sibillini. Una quota molto consistente del territorio dei Comuni di questo sistema locale ricade nel Parco. Allo stesso tempo, è fortemente integrato con il Comune di Comunanza, esterno al Parco, il quale si caratterizza per una base industriale significativa: più di 2.000 addetti nel settore industriale. Come conseguenza di questa integrazione, il Comune di Amandola, che ha assunto il ruolo di centro dei servizi del sistema territoriale di riferimento, ha oggi una dinamica sociale che può definirsi “urbana” e un trend moderatamente decrescente della popolazione. L'integrazione con Comunanza ha avuto effetti molto positivi anche su Montefortino e su Montemonaco, permettendo di mantenere in questi Comuni una residenza funzionale ad attività lavorative che si svolgono a Comunanza.

La dinamica positiva di Amandola nel settore dei servizi e come centro della ricreazione è stata anche dovuta ad un indebolimento in questi ambiti degli altri due comuni del sistema: Montefortino e Montemonaco. Tuttavia, il loro indebolimento è stato mitigato proprio dalla presenza di Amandola che garantisce, ad una distanza limitata, un elevato livello dei servizi collettivi. In definitiva, si tratta di un sistema con equilibri territoriali complessi. Si tratta, inoltre, di un sistema con dinamiche socio-economiche molto forti, sulle quali l'Ente parco può solo intervenire con obiettivi ben definiti e condivisi con altri decisori pubblici.

Un ruolo per Montefortino

Dal punto di vista della conservazione del patrimonio culturale e naturale, uno dei temi più importanti è il riequilibrio della distribuzione delle attività economiche all'interno del sistema.

Il punto critico del sistema territoriale in esame è, allo stato attuale, Montefortino. Si deve partire dalla considerazione che Montefortino richiede investimenti di conservazione molto elevati, dato lo straordinario valore del suo centro storico. Esso è oggi caratterizzato da un basso grado di utilizzazione del patrimonio abitativo, dovuto alla de-antropizzazione che si è verificata negli ultimi decenni.

La dinamica economica di Montefortino è stata influenzata dal fatto che Amandola ha attirato nel suo territorio quasi tutto il terziario pubblico e ogni forma residua di terziario privato. Relativamente a questo ultimo aspetto, anche l'integrazione con Comunanza ha avuto effetti negativi, per il fatto che, come spesso accade in questi casi, il luogo del lavoro (cioè, Comunanza) diventa anche il luogo del consumo.

Per queste ragioni – lo scivolamento su Amandola e Comunanza di una serie di funzioni terziarie, non è un obiettivo semplice ridare a Montefortino, all'interno del sistema territoriale cui appartiene, un ruolo coerente con gli obiettivi di conservazione del suo patrimonio e di sviluppo della sua comunità.

Un altro aspetto da considerare con attenzione è che il centro storico di Montefortino si trova in una situazione di evidente marginalità territoriale anche per il fatto di non rappresentare la “porta di accesso” al sistema delle risorse naturali presenti nel territorio comunale stesso. Alle Gole dell’Infernaccio (e alla Priora) e a Madonna dell’Ambro si accede, infatti, senza che sia necessario raggiungere o visitare il centro abitato di Montefortino. Ciò significa che il flusso turistico diretto all’Infernaccio e a Madonna del Ambro – il flusso probabilmente più intenso che vi sia oggi nel versante orientale dei Monti Sibillini – ignora quasi completamente la presenza, a soli pochi chilometri di distanza, del centro abitato di Montefortino.

A questo proposito, per orientare il flusso turistico diretto all’Infernaccio e a Madonna dell’Ambro sembrano necessari alcuni interventi da effettuare nell’area di imbocco alla strada per la Valle dell’Ambro. Innanzitutto, un intervento di riqualificazione intorno all’area di servizio, compresa l’area prospiciente in cui vi sono delle strutture fatiscenti. In secondo luogo, la riqualificazione del bivio stesso in cui, con una cartellonistica di elevata qualità grafica e di elevato valore espressivo, si propongano immagini del centro abitato di Montefortino. Tali immagini si possono collocare anche lungo la strada che conduce a Madonna dell’Ambro dove si può prevedere, invece, un centro informazioni (aperto soltanto in determinati giorni dell’anno) su tutte le offerte turistiche (luoghi, emergenze architettoniche, escursioni, strutture ricettive per il pernottamento e la ristorazione) dell’area.

L’identità turistica di Montefortino deve essere, dunque, costruita accettando una specializzazione territoriale all’interno dell’intero sistema. Amandola deve portare a compimento la sua trasformazione in di centro dei servizi per l’intero territorio. Su Montefortino, invece, si devono progressivamente concentrare le iniziative di sviluppo turistico.

In primo luogo, si dovrebbe affiancare alla Pinacoteca di Palazzo Duranti un altro “centro museale” che completi un ipotetico itinerario in questa città. Ad esempio, un “Centro di documentazione (multimediale e museale) della fauna del Parco” potrebbe essere una possibilità⁸. Un investimento che si ponga questo obiettivo dovrebbe avere un carattere assolutamente prioritario. Si potrebbe pianificare anche la creazione di un terzo centro di questo tipo.

Per la valorizzazione della Pinacoteca di Palazzo Duranti, e per rafforzare Montefortino come perno di un itinerario museale, si dovrebbero organizzare a Montefortino, con una significativa continuità, delle mostre estemporanee che rinnovino l’interesse per la visita del paese.

Il secondo ambito di intervento per Montefortino dovrebbe essere l’allestimento di un centro per convegni e seminari di piccole e medie dimensioni di carattere scientifico, culturale, politico. Montefortino (e non Amandola) dovrebbe svolgere questa funzione nell’area (e si tratta di una funzione con un impatto economico significativo). Lentamente, si dovrebbero costruire le condizioni per ospitare seminari della durata superiore ad un giorno, i quali richiedono il pernottamento (considerando che nella fase di transizione si può fare affidamento su Amandola per i servizi ancora mancanti).

⁸ Un secondo “museo” a Montefortino, aggiungendosi a quello di Amandola [e a quello di Montemonaco](#), delinerebbe un circuito museale nell’area che, se opportunamente integrato (con offerte di ristorazione e di pernottamento a Montefortino), potrebbe avere un impatto turistico.

Il terzo ambito di intervento riguarda il rapporto tra Montefortino e il micro-sistema agricolo della Valle del Cossudro. Si tratta di una area limitata, praticamente a ridosso del centro storico che presenta un valore paesaggistico assolutamente straordinario – che solo per il fatto di essere appartata non ha attratto l'attenzione dei decisori pubblici. Il tema della valorizzazione turistica della Valle del Cossudro verrà ripreso in termini generali nel capitolo dedicato all'agricoltura. Si possono sin d'ora indicare alcuni interventi da realizzare immediatamente. In primo luogo, si devono realizzare dei “sentieri pubblici” che permettano la fruizione a fini ricreativi di questo sistema agricolo – sul modello dei sentieri che attraversano le campagne inglesi. Tali sentieri, che per gran parte della loro lunghezza dovrebbero semplicemente snodarsi lungo i bordi degli appezzamenti agricoli, dovrebbero essere ben segnalati e partire dal centro storico di Montefortino. Si dovrebbero poi effettuare interventi di promozione turistica di quest'area (fino ad oggi ignorata nelle strategie di promozione).

Per il completamento di questo sistema di fruizione si dovrebbero poi creare dei punti di offerta di ristorazione leggera presso le aziende agricole. Inoltre, alcune aziende dovrebbero “aprirsi alle visite”.

Montefortino ha evidenti potenzialità nel settore dell'accoglienza. Innanzitutto, perché si trova in una posizione baricentrica rispetto ad un vasto sistema di risorse naturali e culturali e il suo centro storico ha una elevata qualità intrinseca sia in termini architettonici che di fruibilità (quiete, visuali). Inoltre, perché da Montefortino si può accedere ai servizi privati e pubblici di Amandola e di Comunanza. A questo proposito si ritiene che l'accoglienza del tipo “camera & colazione” e/o “appartamenti in affitto nel centro storico” sia la più opportuna.

Ad essa va affiancata una adeguata offerta di servizi gastronomici (trattorie) di qualità. Inoltre, è necessario migliorare lo spazio pubblico (parco giochi, luoghi per la sosta, ecc.) per favorire la vita di relazione all'interno del centro abitato o nelle sue immediate vicinanze.

Nel territorio dei Monti Sibillini si può sviluppare un tema particolarmente interessante: l'effettuazione di escursioni da centro storico a centro storico. Ciò è possibile proprio per la collocazione strettamente pedemontana di molti dei centri storici maggiori. Si potrebbe identificare una rete di escursioni avente questa caratteristica, la quale si appoggia per i pernottamenti a “locande” (o “camere & colazione collocate nei centri storici”).

Nel caso di Montefortino si potrebbe, ad esempio, ripristinare il sentiero storico Montefortino-Vetice-Visso – proponendolo anche come alternativa alle più tradizionali escursioni alla Priora o alla Valle dell'Ambro.

Azioni

- A) Interventi di riqualificazione del centro storico (pavimentazione, interrimento cavi elettrici, illuminazione pubblica ornamentale, ecc.);
- B) interventi di riqualificazione dell'area intorno al bivio per la Valle dell'Ambro e le Gole dell'Infernaccio che funge da "porta di accesso" ai relativi sistemi naturali;
- C) realizzazione di una cartellonistica di elevata qualità grafica ed espressiva con immagini del nucleo storico di Montefortino e sua collocazione in questa area e lungo la Valle dell'Ambro;
- D) completamento di un ipotetico itinerario museale a Montefortino con la realizzazione di un "centro di documentazione multimediale e museale della fauna del Parco" e con l'organizzazione di mostre estemporanee;
- E) realizzazione di un centro per convegni e seminari di piccole e medie dimensioni di carattere, scientifico, culturale, politico
- F) Realizzazione di una rete di sentieri per la fruizione della Valle del Torrente Cossudro;
- G) Progetto per il mantenimento delle pratiche agricole nella Valle del Torrente Cossudro (vedi capitolo 15)
- H) Repristino del sentiero Montefortino-Vetice-Visso.

Si ricorda, infine, che nel Comune di Montefortino vi è il nucleo montano di Rubbiano, individuato in precedenza (vedi capitolo 4) come un nucleo di intervento prioritario nel quale realizzare un luogo di fruizione turistica di eccellenza. A questo scopo è necessario definire un programma di interventi finalizzato alla costruzione di un sistema integrato di fruizione che preveda il recupero completo del nucleo montano di Rubbiano.

Amandola

Il Comune di Amandola è il secondo per popolazione (dopo Norcia) tra quelli che ricadono nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il suo ruolo all'interno delle strategie di sviluppo locale dell'area non è ben definito.

Si tratta di un Comune con un carattere urbano e con livelli di scolarità tra più alti dell'area. Il suo equilibrio economico si fonda su un insieme complesso di fattori, tra i quali la dipendenza da Comunanza per quanto concerne l'occupazione industriale e il suo essere centro di servizi di un vasto sistema territoriale. La sua economia, per quanto tra le più sviluppate dei comuni interni, è tuttavia soggetta a due fonti di instabilità. Da una parte la dipendenza dal Comune di Comunanza la rende molto vulnerabile ai mutamenti che possono avvenire in quel sistema di produzione locale. In secondo luogo, Amandola è soggetta all'erosione dei servizi privati e collettivi dovuti a due fattori: a) lo "slittamento" dei servizi privati verso Comunanza (il luogo del lavoro diventa anche il luogo degli acquisti); b) la perdita di servizi collettivi dovuta alla diminuzione della popolazione e alla "razionalizzazione" della produzione dei servizi.

Il tema della evoluzione del sistema locale (del lavoro) di Comunanza è veramente molto importante per il sentiero di sviluppo che seguiranno i comuni montani, tra cui Amandola, che ricadono nel Parco. Si tratta di un tema molto più vicino alle problematiche del rapporto tra sviluppo economico e conservazione di quanto possa apparire. In effetti, è necessario

richiamare l'attenzione nel ambito del PPES su un problema che – dopo la fine dell'incentivazione CASMEZ – può essere affrontato soltanto a livello provinciale e regionale.

Allo stesso tempo è necessario che il sistema locale nel suo complesso mantenga gli attuali livelli di produzione e che non vi sia una concentrazione dei servizi su Comunanza a discapito di Amandola.

Tra tutti i Comuni del Parco Amandola è quello che meno degli altri si associa alla montagna e ai valori naturalistici. D'altra parte, è il Comune che più degli altri ha una funzione culturale da svolgere: una funzione di cesura tra la costa e la catena dei Sibillini. Questa funzione culturale, di re-interpretazione dei valori culturali dei Sibillini adriatici, è stata colta sin dall'inizio della storia recente del Parco ed è alla base di due progetti che sono stati proposti ed in parte attuati nell'ultimo decennio:

- a) il Museo Antropo-geografico;
- b) il Festival del Teatro di Amandola.

Piuttosto che progettare ed attuare nuove iniziative, si dovrebbero concentrare le risorse finanziarie ed organizzative sull'obiettivo di rafforzare queste due iniziative. Alle due attività sopraindicate dovrebbe essere data una scala e una importanza rilevante. Per quanto riguarda il Museo Antropo-geografico il progetto deve essere riformulato affinché ciò che si realizzerà abbia le caratteristiche di un museo di alto livello con annesso anche un centro documentazione sulle problematiche pertinenti.

Per quanto concerne il Festival del Teatro è innanzitutto necessario che vi sia una programmazione triennale, e che i finanziamenti vengano significativamente aumentati così da trasformare il Festival in un evento di rilievo e richiamo regionale e nazionale, collegandolo più strettamente – come peraltro avverrà quest'anno – alle strategie di valorizzazione turistica del territorio dei Monti Sibillini.

Amandola come crocevia

Per il turista che proviene dalla costa e da nord, Amandola è un punto di passaggio obbligato per raggiungere mete di fruizione tra le più visitate del Parco (Madonna dell'Ambro e l'Infernaccio in particolare). Lungo la parte centrale che deve essere necessariamente attraversata – spesso in condizione di congestione da traffico – si affacciano gran parte dei servizi privati. Certamente Amandola dovrebbe sfruttare meglio questa sua funzione di crocevia, permettendo una sosta più ordinata e funzionale di quanto non sia possibile oggi. Si tratta di un tema importante che dovrà essere affrontato concretamente nell'ambito della variante al PRG e del Piano del Parco.

Con riferimento alla relazione tra sviluppo locale e conservazione l'area alle pendici del Monte Amandola costituisce un nodo critico. Si tratta di un area con un paesaggio umano nel complesso di grande valore, vocata – anche per la vicinanza ad Amandola ed ad altri centri (Montefortino) per attività di turismo rurale e in generale per attività naturalistico-ricreative con base ad Amandola. Si tratta tuttavia di un'area che ha oramai un assetto socio-economico molto fragile e nella quale sono evidenti fenomeni di rinaturalizzazione che stanno progressivamente riducendo il suo valore. Proprio in conseguenza della forte instabilità socio-economica di

questo sistema, e dei cambiamenti dei suoi valori formali e ecologici che vi sono stati, prima di intervenire è necessario formulare una sorta di “piano particolareggiato integrato”, da realizzare con il concorso di tutti gli agenti collettivi coinvolti. Nel medio periodo, Amandola potrebbe trarre grandi vantaggi dall’avere a ridosso del centro abitato un’area con elevati standard paesaggistici e naturalistici.

Azioni

- A) Sostegno pluriennale al Festival di Teatro di Amandola;
- B) Riprogettazione del Museo Antropo-geografico;
- C) Completamento e ampliamento del Museo antropo-geografico;
- D) Progetto per un assetto socio-territoriale dell’area di Garulla-Casalichio Capovalle-Moglietta-Casa Coletta-Paterno.

Montemonaco

Come richiamato in precedenza, si deve ritenere che il declino socio-demografico di Montemonaco sarebbe stato ancora più forte se non ci fosse stata l’integrazione territoriale con Comunanza come “luogo del lavoro” e con Amandola (Comunanza) come “luogo dei servizi”. Il ruolo di Montemonaco nell’ambito del sistema territoriale integrato permette di fondare alcune specifiche strategie di sviluppo legate alla fruizione del Parco.

Anche per Montemonaco, il rafforzamento di un ruolo turistico deve necessariamente basarsi su un intervento che permetta di creare luoghi idonei alla vita di relazione. Nel caso in questione, è prioritario un intervento di riqualificazione ambientale e funzionale dello “slargo” che si trova al piede del nucleo storico e che, peraltro, ne costituisce il naturale accesso. La presenza della “circonvallazione” (a destra venendo da Montefortino) rende possibile la riconversione radicale dello “slargo” (dove dovrebbe essere permesso il transito a bassa velocità dei soli residenti) che deve essere trasformato in una vera e propria piazza.

A questo scopo, si dovrebbero prevedere interventi di rifacimento della pavimentazione, di ristrutturazione delle facciate di alcuni edifici, di riqualificazione della illuminazione, delle insegne e delle vetrine dei negozi esistenti. La Piazza deve avere una qualità urbana che rispecchi la qualità del nucleo storico.

Una piazza con queste caratteristiche svolgerebbe due funzioni. In primo luogo, sarebbe il luogo della socializzazione e dello scambio di servizi per i residenti e i turisti; secondariamente, sarebbe il luogo di accoglienza di chi transita per Montemonaco e intende fermarsi per visitare il nucleo storico. (Data la sua posizione, Montemonaco deve porsi l’obiettivo di incrementare la sosta per visite brevi). La trasformazione dell’attuale slargo in piazza costituisce un obiettivo prioritario.

Naturalmente, tale trasformazione deve essere accompagnata dalla realizzazione di un parcheggio che permetta di utilizzare la piazza interamente per le funzioni sopra indicate.

Il completamento dell'offerta di servizi ricreativi deve avvenire attraverso la realizzazione di giardini pubblici – con annesso parco giochi – nella zona di Monte Guarnieri, nella parte alta del centro storico. Per i servizi indicati si tratta di una localizzazione che permetterebbe di soddisfare pienamente le esigenze di anziani e bambini. L'area è molto vasta (in relazione alle esigenze ricordate), in una posizione molto bella – la quale, per altro, potrebbe ospitare anche un orto botanico.

Azioni

- A) investimento nel recupero estetico funzionale della piazza di Montemonaco⁹;
- B) Realizzazione del museo della Sibilla nel Capoluogo;
- C) Valorizzazione del mulino di Tofe per la realizzazione di una struttura museale;
- D) realizzazione di un parcheggio a ridosso della piazza;
- E) realizzazioni di giardini pubblici e parco giochi nella zona di Monteguarnieri;
- F) realizzazione di un orto botanico.

Nel valutare le azioni proposte per Montemonaco si deve tenere conto che questa area, per un insieme di ragioni, è attualmente investita da un intenso processo di investimento privato in strutture ricettive compatibili (agriturismi e residenze per il turismo rurale). L'area è in una fase di transizione molto delicata: vi sono processi di trasformazione che sembrano andare nella direzione desiderata e che devono essere assecondati e rafforzati.

Il mito della Sibilla

Il mito della Sibilla appartiene a tutto il territorio dei Monti Sibillini. Singolarmente si tratta di uno degli itinerari di valorizzazione meno esplorati fino ad oggi, nonostante l'importanza culturale e il contributo che esso può dare alla identità turistico ricreativa occorre pertanto una valorizzazione in chiave storico antropologica del mito della Sibilla

Si tratta di una sistema di interventi i quali, benché ricadano su Montemonaco, vanno oltre la scala comunale.

Foce – Tofe - Altino

Nel Comune di Montemonaco vi sono alcuni nuclei particolarmente significativi. Foce, è stato individuato in precedenza (vedi capitolo 4) come un nucleo di intervento prioritario in cui realizzare un luogo di fruizione turistica di eccellenza. A questo scopo è necessario definire un programma di interventi finalizzato alla costruzione di un apposito sistema integrato.

Naturalmente, dato il significato di Foce nel “sistema della transumanza”, gli interventi di valorizzazione turistica devono essere effettuati sotto il vincolo che si mantengano, anche attraverso incentivazioni e interventi di miglioramento delle strutture, le attività silvo-pastorali

⁹ Realizzazione di un luogo della socializzazione (piazza) nell'abitato di Montemonaco (riqualificazione dell'attuale “slargo” all'ingresso del centro abitato, riorganizzazione del flusso automobilistico, ristrutturazione delle facciate di alcuni edifici, rifacimento pavimentazione, attrezzature di arredo urbano, illuminazione pubblica ornamentale, rinnovo immagine vetrine ed insegne);

tradizionali e attraverso anche la realizzazione, a Tofe, del museo per la “follatura” dei tessuti di lana

Tofe è caratterizzato dal vecchio mulino di grande valore architettonico per il quale occorre prevedere un progetto che valorizzi la struttura e insieme l’antica arte della “Follatura” dei tessuti di lana alla quale esso era destinato.

Altino benché profondamente diverso da Foce e da Tofe per funzione, architettura e contesto territoriale, ha una notevole importanza. Come conseguenza di recenti e coerenti interventi di risanamento e di una situazione di partenza non degradata da interventi incongrui, Altino costituisce, nel versante Adriatico dei Sibillini, il nucleo montano oggi meglio conservato da un punto di vista architettonico. Si tratta di un nucleo che non ha alcuna base socio-economica e che si è trasformato in un centro residenziale (potenzialmente di altissimo livello).

L’importanza di avere nel Parco un nucleo montano come quello di Altino (portando a termine la riconversione) non deve essere sottovalutata. Altino potrebbe diventare un modello per alcuni altri nuclei, i quali, persa definitivamente la loro funzione tradizionale, possono conservarsi soltanto in quanto base per la fruizione naturalistico-ricreativa (da Altino si possono fare escursioni sul Monte Vettore, al Lago di Pilato, al nucleo di Foce). Il risanamento e la riconversione di Altino dovrebbero essere portati a termine nel più breve tempo possibile e, dato il suo livello qualitativo, dovrebbe essere utilizzato come immagine di una delle modalità di fruizione del territorio dei Sibillini.

Vallegrascia

Un altro nucleo montano individuato in precedenza (vedi capitolo 4) come un nucleo di intervento prioritario è quello di Vallegrascia che potrebbe assumere una duplice funzione: residenziale e turistica. A questo scopo è necessario definire un programma di interventi finalizzato a stabilizzare (e incentivare) la residenza e a costruire un sistema integrato di fruizione turistica di eccellenza.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Servizio Pianificazione e Gestione del Territorio

14. Montegallo

Premessa

Montegallo costituisce uno dei sistemi territoriali più affascinanti e complessi del Parco e, allo stesso tempo, uno dei sistemi sui quali è più difficile intervenire. Negli ultimi decenni Montegallo ha avuto un'evoluzione del suo sistema sociale che lo ha condotto ad essere, oggi, uno dei sistemi più deboli del territorio del Parco. La sua popolazione è passata da 2600 nel 1957 a 717 nel 1996, con l'indice di vecchiaia più alto e il tasso di attività più basso tra i comuni dei Sibillini.

Le ragioni di questo progressivo sfaldamento del sistema locale di Montegallo sono da ricercare negli ostacoli che la sua posizione ha posto e pone all'integrazione territoriale. Allo sfaldamento della sua base economica, fondata sulle attività agro-silvo-pastorali, il sistema locale di Montegallo non ha potuto reagire, come è accaduto in altri Comuni, attraverso una specializzazione funzionale che ne ha permesso l'integrazione rallentando il processo di disgregazione.

Lo svuotamento di Montegallo non ha tuttavia determinato effetti devastanti sul mantenimento del patrimonio storico-culturale per il fatto che esso ha progressivamente assunto la funzione di centro residenziale estivo fondato su case di proprietà – sulle quali è stato effettuato un certo grado in manutenzione.

Nel medio periodo, Montegallo dovrebbe cercare di mantenere e rafforzare la sua posizione come centro residenziale estivo. Oltre ad implicazioni economiche, questa funzione permette di porsi e raggiungere obiettivi minimi di conservazione del patrimonio storico-culturale.

Montegallo ha un valore territoriale così elevato, ma anche un territorio così vasto, che il suo rilancio economico dovrebbe avvenire all'interno di una strategia coordinata tra i vari decisori pubblici.

Rafforzamento dell'identità turistica

Rapporto con la "natura"

Per rafforzare la sua identità turistica, Montegallo deve avere una identità naturalistico-ricreativa più forte di quella che ha attualmente. In primo luogo, deve avere una rete di sentieri (ed anche qualche pista ciclabile di montagna) che si innesti direttamente nei centri sparsi. Questa rete di sentieri deve essere ben identificata, ben segnalata e diversificata in termini di fruibilità. Deve essere, cioè, sufficientemente ampia da permettere esperienze di fruizione diversificate. Inoltre, deve articolarsi in un'area che abbia una forte identità naturalistica (o paesaggistica). Tale identità deve essere costruita o attraverso la divulgazione di una interpretazione dei paesaggi di

Montegallo o attraverso investimenti di “ripristino ambientale” (re-introduzioni, risanamenti conservativi, ecc.). Si tratta di un problema simile a quello di Arquata del Tronto.

Naturalmente Montegallo, in misura persino maggiore di Arquata del Tronto, ha una relazione territoriale e culturale con il Monte Vettore. Sembra necessario che Montegallo recuperi sul piano simbolico e della comunicazione questa relazione con il Monte Vettore e la usi come strumento di promozione turistica. Il sentiero (sentieri) Montegallo-Montevettore dovrebbe diventare metà di una delle escursione “classiche” dei Sibillini – anche attraverso una specifica promozione turistica.

Identità culturale locale

La perdita di una identità culturale locale (di base) è un problema presente in tutto il versante orientale dei Monti Sibillini. In effetti, la ricostruzione di una identità nella ristorazione e nella vendita di prodotti locali dovrebbe costituire il primo passo (anche perché non è un obiettivo difficile da raggiungere). A Montegallo devono nascere alcune trattorie che siano allo stesso tempo di eccellenza e che recuperino le tradizioni locali – e che assumano, con specifiche azioni di marketing, una notorietà ad un’ampia scala territoriale. A Montegallo vi deve essere, inoltre, la possibilità di acquistare prodotti alimentari locali.

Luoghi della socializzazione

Il sistema di nuclei – e la loro collocazione – di cui si compone Montegallo è un dato affascinante. Esso costituisce, tuttavia, anche un vincolo. Data la dimensione dei flussi turistici, allo stato attuale è necessario rafforzare il carattere di “centro” che l’abitato di Balzo svolge. In effetti, in termini di intervento pubblico, si dovrebbe dare priorità assoluta alla sistemazione dello slargo su cui si affaccia il Municipio, con radicali e coerenti interventi di riqualificazione urbana. Tali interventi permetterebbero di valorizzare anche l’adiacente terrazza panoramica. Si tratta di un investimento relativamente consistente che, tuttavia, avrebbe effetti molto significativi. A titolo indicativo si possono immaginare i seguenti interventi di:

- A) ridefinizione dell’area formata dallo slargo attualmente adibito a parcheggio e dell’adiacente terrazza panoramica in una nuova e significativa immagine urbana;
- B) recupero dei valori architettonici degli edifici che si affacciano sulla piazza e lungo la via principale di Balzo;
- C) rifacimento delle pavimentazioni all’interno del nucleo di Balzo.

Integrazione territoriale di Montegallo

Benché si tratti di una integrazione difficile, a Montegallo si potrebbe sperimentare un progetto per incentivare la residenza riducendo i costi e i disagi del pendolarismo. Si potrebbero prevedere forme di copertura del costo del trasporto per coloro che risiedono a Montegallo e che lavorano a Comunanza o Amandola o in altri centri. Alternativamente, si potrebbe intervenire con incentivi alla residenza. L’eccezionalità dell’intervento che si propone deve essere interpretato sullo sfondo della difficile situazione socio-economica di Montegallo.

Azioni

- A) realizzazione/ripristino di una rete di sentieri (e piste ciclabili) a partire dai vari centri;
- B) interpretazione e divulgazione dei valori ambientali del territorio;
- C) ripristino ambientale (re-introduzioni di specie animali e vegetali, risanamenti conservativi);
- D) interventi di riqualificazione urbana, con particolare attenzione ai luoghi della socializzazione;
- E) attività di promozione turistica specifica sul tema Montegallo- Monte Vettore
- F) programma di incentivazione alla residenza.

15. Artigianato di qualità e forme del lavoro

Il tema dell'artigianato si può formulare in termini economie locali minori oppure di “forme del lavoro” che si intendono preservare. Si tratta di un tema che ha sia una dimensione economica che una dimensione etnografica (elemento dell'identità locale). La valorizzazione locale dell'artigianato può, inoltre, essere condotta da due prospettive: a) produzione locale per l'esportazione in altri sistemi locali; b) produzione locale per l'utilizzazione locale. Nonostante l'enfasi che viene oggi posta sul punto a), le politiche di sostegno all'artigianato di qualità devono basarsi in primo luogo in genere sulla prospettiva b).

Si deve inoltre tenere conto che ciascun tipo di produzione artigianale deve essere sostenuto secondo modalità specifiche dato che la domanda di ciascun prodotto è attivata da fattori specifici per ogni tipologia di produzione.

Negli ultimi anni il settore sul quale si sono effettuati degli interventi di promozione è quello delle “carbonaie”. Data la rilevanza simbolica e il valore culturale di questo tipo di produzione – ed anche il fatto che si tratta di una produzione che può essere condotta alle condizioni attuali del mercato con criteri di economicità – si tratta di un settore sul quale si deve continuare ad intervenire.

Esistono dei nuclei di produzione (ad Arquata del Tronto e Cessapalombo) ed anche una domanda. L'interesse per il settore generato dalle iniziative di promozione ha prodotto una rivitalizzazione dei “nuclei di produzione” e un loro inserimento in una rete di relazioni di mercato.

Gli interventi proposti per continuare l'opera di sostegno sono i seguenti:

- a) Istituzione di due borse di lavoro biennali per la trasmissione delle tecniche di produzione;
- b) Certificazione attraverso l'assegnazione di diplomi delle abilità dei carbonai in attività con maggiore esperienza;
- c) produzione di un depliant a scopi di promozione, sullo stile di quello già realizzato per i sentieri, nel quale si illustri brevemente gli aspetti storici, etnografici, economici ed ecologici;
- d) rendere disponibile la vendita del prodotto presso le Case del parco (abilitate);
- e) promuovere accordi con i ristoranti del territorio dei Monti Sibillini per l'uso del prodotto delle carbonaie dei Sibillini;

Vi sono molti altri settori dell'artigianato sui quali si potrebbe ora spostare l'attenzione. Il più rilevante, in termini di possibilità di una rapida rivitalizzazione, è probabilmente *l'artigianato del ferro battuto*. Si tratta di un tipo di artigianato che potrebbe essere rapidamente rivitalizzato *attraverso la domanda collettiva*. I prodotti in ferro battuto, infatti, possono essere domandati sia da agenti privati (arredo privato) che da soggetti collettivi (arredo collettivo, arredo urbano).

Dopo aver individuato alcuni nuclei di produzione (effettivi e potenziali) i Comuni, con il sostegno dell'Ente parco, dovrebbero definire un programma di investimenti, nell'ambito dei più generali programmi di arredo urbano, per manufatti in ferro battuto.

Poiché si tratta di un settore ad alta intensità di lavoro, un programma di investimenti contenuto sarebbe comunque sufficiente a rivitalizzare in misura significativa questo settore. I

Comuni dovrebbero definire dei contratti di fornitura di medio periodo (tre anni) allo scopo di dare un orizzonte temporale all'interno del quale effettuare dei piani di vista e di investimento. Durante questo periodo si dovrebbero poi effettuare degli interventi per fare crescere la domanda privata in questo settore.

Il sostegno a questo settore dovrebbe avvenire attraverso l'elaborazione di un "programma di intervento" articolato come segue:

- a) identificazione dei nuclei di produzione;
- b) definizione di un programma di investimenti a livello comunale;
- c) identificazione delle modalità di finanziamento del programma.

A questo stadio sembra necessario intervenire comunque sul settore dell'artigianato anche ad un livello generale. In primo luogo è necessario disporre di una conoscenza approfondita dello stato di questo settore nel sistema territoriale dei Monti Sibillini. Sembra opportuno definire, in collaborazione con G.A.L. e Comunità Montane e Comuni un "Progetto artigianato di qualità", che si ponga l'obiettivo – da raggiungere entro un anno – di raccogliere informazioni sui nuclei di produzione artigianale di qualità presenti nel territorio dei Monti Sibillini.

Da una parte, disporre di queste informazioni e poi divulgarle nelle forme opportune, è uno strumento di marketing territoriale molto importante (perché molto importante è l'identità locale come fattore che influenza la domanda turistica). Dall'altra, l'informazione sulla situazione attuale permette anche di scegliere con maggiore cognizione i settori sui quali intervenire.

Azioni

- A) Elaborazione di un "Programma di intervento" nel settore dell'artigianato del ferro battuto;
- B) Definizione di un accordo di programma tra le amministrazioni pertinenti per il finanziamento del "Programma di intervento";
- C) Indagine sull'artigianato di qualità attuale e potenziale nel territorio dei Monti Sibillini.

16. Agricoltura

Premessa

Il rapporto tra benefici (e costi) sociali dell'attività agricola è l'elemento intorno al quale le aziende agricole del Parco possono definire nuove strategie. Le misure agro-ambientali rappresentano, infatti, un primo momento di recupero da parte dell'Unione Europea del tema agricoltura e ambiente. Per le aziende agricole del Parco, questo tipo di politica *costituisce un ancoraggio strategico e tattico*.

La seconda linea strategica si fonda sullo sviluppo di una azienda agricola integrata. Se vista dalla prospettiva dello «sviluppo integrato», l'agricoltura del Parco, con le sue potenzialità di valorizzazione delle risorse agro-ambientali, trova di fronte a sé concrete opportunità su cui fondare nuove strategie aziendali remunerative. (Non mancano esempi di aree rurali in cui sono stati avviati processi di sviluppo basati su strategie di integrazione tra attività agricole, turismo naturalistico e attività di trasformazione tradizionali.)

Dall'altra, la prospettiva dello sviluppo integrato impone un mutamento culturale e professionale da parte degli agricoltori (adesione ai nuovi ruoli che la società affida loro, acquisizione degli strumenti, delle conoscenze e delle abilità necessarie per riconvertire le proprie strategie aziendali) che, nella realtà agricola del territorio del Parco, potrebbe investire un numero limitato di soggetti. Sulla base delle analisi si può affermare che una parte tutt'altro che trascurabile dell'agricoltura dell'area abbia problemi di inadeguatezza strutturale che, obbligando le risorse lavorative della famiglia al lavoro extra-aziendale, impone forti condizionamenti alla possibilità di intraprendere azioni che rendano l'azienda più vitale. Inoltre, vi sono le unità formate da soli anziani, per le quali è ragionevole escludere qualsiasi proiezione verso il cambiamento.

A fronte di questi ostacoli, tuttavia, vi sono delle possibilità date dalla presenza del Parco e dalla valorizzazione dei prodotti agricoli del territorio che ciò permette. Questa valorizzazione non deve essere interpretata come fattore di competizione sul “mercato globale” bensì come strumento di rafforzamento del mercato locale.

Il fondamento locale della strategia di sviluppo rurale locale – di cui vi sono già segni interessanti – è nella ricerca di “chiusura operativa” dei sistemi locali, ovvero nella *incentivazione della formazione di una integrazione verticale dei processi di consumo e produzione che sia quanto più possibile localmente ancorata*. Ciò presuppone la crescita di una domanda effettiva locale legata ai seguenti cambiamenti:

- a) orientamento locale della domanda dei residenti;
- b) aumento della residenza turistica.

Azioni

- A) azioni di persuasione per utilizzare nei processi di produzione e di consumo prodotti locali.
- B) Incentivazioni e sperimentazioni di metodi agricoli e zootecnici a basso impatto ambientale (agricoltura biologica)
- C) Realizzazione e valorizzazione dei marchi di qualità.

In definitiva, il sostegno che la pianificazione dell'Ente parco può dare allo sviluppo rurale del territorio è soprattutto indiretto. Si devono considerare le seguenti sequenze causali: il rafforzamento dell'identità naturalistica e culturale del Parco rende molto probabile un aumento della domanda locale di prodotti agricoli (e, marginalmente, della loro domanda globale). Tale aumento sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà il grado di ancoraggio locale del processo di consumo e produzione. In questa prospettiva, aumentare l'ancoraggio locale del consumo e della produzione agricola costituisce il primo fondamentale livello di intervento.

Naturalmente, l'aumento della domanda locale di prodotti agricoli deve accompagnarsi all'aumento della offerta, vale a dire ad un adeguamento strutturale delle aziende agricole. Questo obiettivo viene già perseguito da diversi soggetti istituzionali e si tratta di una sfera che la pianificazione dell'Ente parco può influenzare indirettamente attraverso una attività di concertazione, di persuasione morale e di monitoraggio e, in parte, di assistenza tecnica.

Data l'importanza che l'agricoltura ha nelle strategie di conservazione (del patrimonio naturale e artificiale e dell'identità culturale) – e dati gli attuali confini del Parco –, il tema dello sviluppo rurale deve porsi ad una scala di area vasta. Tuttavia, non si deve assolutamente sottovalutare il fatto vi sono alcune aree interne al Parco, relativamente vaste, per le quali l'attività agricola e pastorale ha un'importanza fondamentale ai fini della produzione di reddito e ai fini della conservazione. Su queste aree è necessario intervenire – attraverso programmi concertati con tutti i soggetti collettivi pertinenti – in funzione di un profondo, efficace (e coerente con le strategie di conservazione) ammodernamento strutturale. Non si deve dimenticare che il paesaggio agrario costituisce un fattore produttivo ai fini della produzione del servizio-naturalistico ricreativo, la cui produzione e domanda locale, per il reddito e l'occupazione locale che genera, costituisce l'obiettivo fondamentale della presente strategia di sviluppo locale.

Le aree sulle quali intervenire sono molte, ed anche con tipologie profondamente diverse. Vi sono alcune aree che costituiscono elementi fondanti del paesaggio agrario di montagna Sibillini:

- a) Valle del Campiano (Preci/Norcia);
- b) Area di Montalto (Cessapalombo);
- c) Area di Fiastra
- d) Valle del Torrente Cossudro (Montefortino).

Si tratta di aree nelle quali l'attività agricola ha esiti paesaggistici "spettacolari". La rinaturalizzazione, anche parziale di queste aree avrebbe effetti profondamente negativi sul valore del territorio dei Monti Sibillini. Si tratta quindi di aree per le quali si devono quanto

prima formulare, nel contesto delle politiche regionali, dei progetti di intervento coerenti ed estesi.

Azioni

- A) promozione e progettazione di un *Impact* per ciascuna delle aree sopraindicate;
- B) progettazione e realizzazione di un sistema di incentivi per il recupero o mantenimento di alcuni elementi fondanti del paesaggio agrario;
- C) interventi per la valorizzazione culturale delle attività agricole (programmi di visite guidate, collegamento con gli itinerari museali, collegamento della fruizione locale alla produzione agricola locale)

Vi sono poi aree che presentano problematiche specifiche, sia per il loro valore simbolico che strettamente ecologico. Se ne possono indicare due in questo contesto, di diversa rilevanza economica:

- a) Altopiano di Castelluccio (Norcia);
- b) Piani di Ragnolo (Acquacanina).

Si tratta di due situazioni molto diverse che devono essere affrontate in modo diverso. Per quanto concerne Castelluccio di Norcia la problematica agricola deve essere affrontata nell'ambito di un piano integrato per l'area (vedi capitolo 6).

In generale, si tratta di costruire una identità per l'agricoltura dei Monti Sibillini fondata sui caratteri che vengono oggi continuamente richiamati nei documenti di programmazione: tipicità, genuinità, ecc. I Sibillini non hanno una identità da questo punto di vista. (Lo stesso sistema Norcia-Preci – se si esclude il caso delle lenticchie – ha una identità fondata soprattutto sulla trasformazione secondo tecniche locali di prodotti agricoli, piuttosto che sui caratteri dell'agricoltura stessa). Nel territorio dei Monti Sibillini, ed anche all'interno del Parco, vi sono i presupposti per un'attività agricola con una forte identità locale. Vi sono anche esempi di itinerari imprenditoriali di rilievo verso una agricoltura eco-compatibile.

Agricoltura, natura e attività ricreative nel PNMS

Sia in termini di interventi sugli ecosistemi agricoli che di comunicazione dei loro valori il rapporto tra agricoltura e natura – vale a dire la dimensione naturalistica dell'agricoltura dei Sibillini – è stata fino ad oggi abbastanza in ombra nelle politiche pubbliche condotte nell'area. Tuttavia, data la presenza all'interno degli attuali confini del Parco di rilevanti micro-sistemi agricoli il rapporto tra agricoltura e natura deve essere affrontato sia per ragioni di conservazione che per ragioni di promozione economica. In primo luogo, il tema della riconversione ecologica delle pratiche agricole deve trovare un adeguato spazio nella formulazione dei programmi d'area (“*Impact*”) sopra richiamati. In secondo luogo, il tema di fondo dell'aumento del grado di naturalità del territorio dei Monti Sibillini deve essere declinato anche in relazione agli ecosistemi semi-naturali che costituiti dai paesaggi agrari. Ciò significa valorizzare le specie selvatiche animali e vegetali che hanno il loro abitat negli ecosistemi agricoli ma anche, quando necessario, prevedere delle re-introduzioni in questo ecosistemi. In terzo luogo, gli ecosistemi agricoli presenti all'interno del Parco vanno considerati come veri e

propri servizi turistico-ricreativi. Si devono programmare interventi per organizzare l'offerta di servizi naturalistico e la loro fruizione deve essere adeguatamente promossa.

Studi preliminari al Piano Pluriennale Economico e Sociale

1. Antonio G. Calafati (a cura di), *Una strategia di sviluppo economico per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Ipotesi per il P.P.E.S.*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Visso, 1999.
2. Stefania Truffini, *Le cooperative del Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del P.P.E.S., Visso, 1998;
3. Stefania Truffini, *Il quadro dei servizi nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, Ufficio del Piano, Visso, 1999;
4. Barbara Ermini, *Caratteri socio-economici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini: dati statistici di base, Parte I - I Comuni, Parte II - I sistemi locali*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del Piano, Visso, 1999;
5. Fabrizio Alaimo, *Il Sistema di ricezione turistica nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del Piano, Visso, 1998;
6. Fabrizio Alaimo, *La Cooperativa il Chirocefalo: un'esperienza imprenditoriale nel Parco nazionale dei Monti Sibillini*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del Piano, Visso, 1999;
7. Fabrizio Alaimo, *Il sistema di offerta di servizi per la fruizione didattica del Parco nazionale dei Monti Sibillini*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del Piano, Visso, 1999;
8. Alessandro Bellinzoni, *Rappresentazioni sociali, motivazioni individuali e piani di vita nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del Piano, Visso, 1998;
9. Samuele Animalì, *Pianificazione e sviluppo economico del Parco nazionale dei Monti Sibillini: una prospettiva sociologico-giuridica*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ufficio del Piano, Visso, 1999;
10. Filippo Battoni, *Potenzialità di valorizzazione economica del sistema insediativo della valle del Campiano e della valle Castoriana*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Visso, 1999;
11. Franco Sotte (a cura di), *L'intervento pubblico a sostegno delle attività agricole nel comprensorio del Parco*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia, 1999.
12. Franco Sotte (a cura di), *Le imprese agricole nei comuni del Parco tra autoconsumo e orientamento del mercato*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia, 1999.
13. Franco Sotte (a cura di), *Strumenti e idee per lo sviluppo rurale nel Parco*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia, 2000.
14. Paolo Ramazzotti e Stefania Vico, *Politiche, strumenti e progetti per la valorizzazione dei centri storici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. parte I: Le Politiche, parte II: Strutture demografiche economiche e sociali dei comuni e loro dinamiche*, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Istituzioni economiche e finanziarie.

MOTIVATA VALUTAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SUL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE PROPOSTA DAL PRESIDENTE DEL PARCO

1. Il quadro normativo

La legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), così come modificata dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426 (nuovi interventi in campo ambientale), prevede all'art.14 che la Comunità del Parco, al fine di promuovere le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti, debba avviare "contestualmente all'elaborazione del Piano del Parco un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma".

In tale articolo il legislatore afferma che il Piano pluriennale economico e sociale (PPES) "può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi (.....); l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali concesse".

La stessa norma prevede inoltre che "una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap".

L'art. 11-bis prevede l'elaborazione contestuale del PPES e del Piano per il Parco attraverso reciproche consultazioni tra consiglio direttivo e Comunità del Parco.

Il PPES, sul quale esprime la propria motivata valutazione il consiglio direttivo, è approvato, d'intesa dalla Regione Marche e dalla Regione dell'Umbria.

Il PPES ha durata quadriennale e può essere aggiornato annualmente con la stessa procedura della sua formazione.

2. Il processo di elaborazione del P.P.E.S.

Su delibera della Comunità del Parco del 29/03/1996 l'Ente Parco affidava il 27/09/1996 al dott. Antonio Calafati (coordinatore), all'arch. Filippo Battoni e al dott. Francesco Mensurati (collaboratori), l'incarico di redigere il progetto preliminare del P.P.E.S. (per un importo complessivo di lire 30 milioni, di cui 15 milioni al dott. Calafati, 9 milioni all'arch. Battoni, 6 milioni al dott. Mensurati).

Il 10.03.1997 il progetto preliminare veniva approvato dalla Comunità del Parco che deliberava, tra l'altro, di istituire l'Ufficio del Piano e di nominare coordinatore per la progettazione esecutiva il

dott. Calafati con l'apporto dell'arch. Battoni e del dott. Mensurati, demandando al Consiglio direttivo gli atti conseguenti.

Il progetto esecutivo, redatto sulla base del progetto preliminare, prevedeva un importo complessivo di lire 630 milioni di cui 428 milioni da finanziare con le risorse del Docup ob. 5B della Regione Marche e 200 milioni con le risorse di bilancio.

Il 16.10.1997 al dott. Calafati veniva affidato l'incarico di coordinatore scientifico (per un importo complessivo di lire 150 milioni) e successivamente venivano affidati gli incarichi ai due collaboratori (arch. Battoni il 24.06.1998, dott. Mensurati 9.07.1998, per un importo di lire 25 milioni ciascuno).

Per l'Ufficio del Piano (sez. piano pluriennale economico e sociale) il 9 aprile 1998 venivano incaricati, previo avviso pubblico, i dottori Fabrizio Alaimo (lire 17.600.000), Stefania Truffini (lire 17.600.000), Barbara Ermini (lire 17.600.000), Alessandro Bellinzoni (lire 17.600.000), Samuele Animali (lire 8.800.000).

In data 27 giugno 1998 la Comunità del Parco deliberava di affidare all'Università di Macerata (responsabile dott. Paolo Ramazzotti) e all'Università di Ancona (responsabile prof. Franco Sotte) specifici studi rispettivamente sulla valorizzazione economica dei centri storici (lire 70.000.000) e sull'agricoltura e lo sviluppo rurale (lire 120.000.000).

Gran parte delle convenzioni veniva prorogata (D.P.n.83 del 12.08.1999); la convenzione con il dott. Mensurati veniva risolta anticipatamente (D.P.n.82 dell'11.08.1999); le convenzioni con il dott. Alaimo e la dott.ssa Truffini venivano rinnovate in data 16.11.1999 (per un importo complessivo, la prima, di lire 16.992.000 e, la seconda, di lire 9.600.000).

L'elaborazione del P.P.E.S. è avvenuta contestualmente a quella del Piano per il Parco. L'incarico per la redazione del primo progetto di quest'ultimo risale infatti al 29.11.1995, mentre i lavori per la redazione del Piano iniziano con l'incarico affidato ai coordinatori prof. Roberto Gambino e arch. Massimo Sargolini il 23.12.1997. L'Ufficio del Piano (sez. Piano per il Parco) inizia la sua attività a partire dalla firma delle relative convenzioni avvenuta in data 18-19 novembre 1998. La contestualità è stata assicurata altresì dal ruolo del dott. Antonio Calafati coredattore del primo progetto del Piano per il Parco e responsabile, (per conto dell'Università di Ancona) dell'area economica del Piano per il Parco stesso.

3. Il documento finale

Sulla bozza di documento finale pervenivano osservazioni da parte dei seguenti soggetti: Provincia di Macerata, Comuni di Montefortino, Montemonaco, Norcia, Preci e Ussita; Presidente del Parco.

In data 17 novembre 2000 la Comunità del Parco approvava all'unanimità il documento finale del Piano disponendo "l'inserimento di singole aggiunte compatibili con il suddetto Piano, delegando il Prof. Calafati all'esame e all'inserimento delle stesse".

Il 24 novembre 2000 pervenivano le osservazioni del Comune di Castelsantangelo sul Nera.

Il Presidente della Comunità del Parco, accolte le integrazioni apportate dal coordinatore scientifico del PPES sulla base della delibera di approvazione della Comunità del Parco, assumeva il documento finale e lo presentava al Consiglio direttivo.

4. La valutazione del documento finale

A. Il Consiglio direttivo esprime una valutazione positiva del documento finale del PPES, approvato all'unanimità dalla Comunità del Parco e presentato dal suo Presidente, ma nello stesso tempo ritiene necessarie una correzione e alcune sostanziali integrazioni.

La valutazione positiva del documento discende dai seguenti elementi:

- a. flessibilità del Piano che appare in grado di adattarsi ai mutamenti del contesto socio-economico;
- b. realizzabilità degli interventi ivi previsti nel senso che tali interventi possono essere avviati nell'arco dei quattro anni indicati dalla legge come periodo di vigenza del PPES;
- c. coerenza con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo socio-economico delle popolazioni in grado di coniugarsi con una rigorosa conservazione del territorio;
- d. funzione strategica, ai fini del perseguimento di detto obiettivo, degli interventi previsti;
- e. equilibrio e coerenza nella distribuzione degli interventi su tutto il territorio;
- f. attenzione alle parti più critiche e svantaggiate del Parco;
- g. attenzione alle specificità dei singoli sottosistemi del Parco.

B. La correzione è la seguente:

La trasformazione della Comunità del Parco da "forum politico a decisore organizzato", auspicata dal documento finale (par. 2), è certamente un obiettivo importante, ma non può essere perseguita con gli strumenti ivi proposti - articolazione istituzionale della Comunità, allocazione di complesse risorse organizzative - non solo perché questi non sono previsti dalla legge, ma anche perché introducono elementi di appesantimento procedurale e burocratico e soprattutto inseriscano i germi di un forte conflitto tra organi.

C. Le integrazioni da apportare al documento finale per un verso rendono espliciti alcuni passaggi in esso implicitamente contenuti, per altro verso rappresentano la necessaria continuazione dell'azione intrapresa dal Parco fin dal momento della sua istituzione in favore dello sviluppo socio-economico del territorio, per altro verso ancora colmano alcune rilevanti lacune soprattutto per quanto riguarda le azioni che si devono svolgere sull'intero territorio e comunque su aree sovracomunali.

C1. Il PPES deve rendere esplicito quello che è stato teorizzato come "piano implicito" e cioè tutta la progettazione pregressa - quella effettuata direttamente dal Parco e quella effettuata dai Comuni e dagli altri enti locali su proposta e con i finanziamenti del Parco - giunta ora alla fase di attuazione. La necessità di farvi esplicito riferimento discende anche dal fatto che gli interventi relativi a tale progettazione continueranno a svolgersi, produrranno i loro effetti o saranno interamente realizzati nel prossimo quadriennio.

In particolare si deve fare riferimento ai seguenti progetti e interventi:

- a. al progetto Case del Parco, che ha portato all'istituzione di 14 Case del Parco, all'occupazione di svariate decine di operatori soprattutto giovani (il PPES deve prevedere interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile), alla mobilitazione di tanti soggetti sui problemi del Parco, a originali servizi di animazione socio-economico e di partecipazione. Le Case del Parco, da iniziativa sperimentale, sono oramai diventate elementi strutturali della politica di sviluppo socio-economico del Parco e pertanto le azioni ad esse relative entrano a far parte del PPES;
- b. al progetto "Parco per tutti" consistente nel Grande Anello dei Sibillini (realizzato), in otto rifugi escursionistici - posti tappa (di cui sei in corso di realizzazione), in alcuni sentieri per

- disabili (di cui il più complesso in corso di realizzazione) che è un altro dei progetti strategici per lo sviluppo compatibile del Parco;
- c. al grande anello per il ciclismo escursionistico (in corso di ultimazione);
 - d. ai sentieri ad anello per famiglia: uno per ciascun centro storico (in corso di realizzazione);
 - e. ai piani di gestione delle risorse naturali, di valorizzazione dell'ambiente naturale, di interpretazione ambientale;
 - f. al progetto "il calore dei due Parchi" per la produzione del carbone vegetale che, insieme al Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, che non solo ha cominciato ad avere una sua rilevanza economica, ma ha assunto un valore fortemente simbolico perché dimostra come un'antica attività destinata a scomparire per sempre possa acquistare nuovi significati culturali ed economici;
 - g. ai numerosi progetti realizzati o in corso di realizzazione con Comuni e Comunità Montane, che utilizzano i finanziamenti destinati al Parco.

C.2. Si indicano qui di seguito una serie di azioni, alcune delle quali già intraprese dal Parco che per la loro importanza e per la loro trasversalità devono entrare a far parte del P.P.E.S:

- a. accessibilità: l'obiettivo di rendere il territorio del Parco accessibile ai portatori di handicap e agli anziani, che è previsto dalla legge quadro ed è stato fatto proprio dal Parco fin dalla sua istituzione (cfr. il progetto "Parco per tutti"), non è solo un obiettivo di grande civiltà, ma ha anche un importante significato economico e appare concretamente perseguibile nell'area dei Sibillini anche perché la Regione Marche, per il territorio marchigiano del Parco, ha previsto il finanziamento di un apposito studio di fattibilità. La scelta del Parco in questo campo si rivela dunque una scelta strategica che, se ben gestita, può avere un fortissimo impatto sullo sviluppo (si pensi, tra l'altro, alle implicazioni che può avere la pratica dello sport per i disabili nel Parco);
- b. turismo sostenibile: l'adesione del P.N.M.S. alla Carta europea del turismo sostenibile e l'elaborazione in corso con gli operatori turistici di un'apposita strategia quinquennale indicano una strada innovativa, efficace, coinvolgente per lo sviluppo di questo settore tenendo conto che occorre affermare una funzione del territorio legata ai valori. In particolare è necessario far leva sull'educazione ambientale e l'interpretazione della natura e del paesaggio, sui prodotti tipici e le attività tradizionali, sulla pratica degli sport della natura;
- c. campus universitario diffuso: rendere il territorio del Parco in alcune sue parti (si pensi in particolare ai sottosistemi Visso – Ussita – Castelsantangelo, Bolognola, Acquacanina, Fiastra, Pievebovigliana, Cessapalombo) funzionale ad attività didattiche e di laboratorio nonché alla residenza di studenti e docenti delle Università di Camerino e di Macerata significa non solo dare all'offerta didattica di queste Università una specificità in grado di conquistare nuovi utenti (studenti), ma anche porre le premesse per una rivitalizzazione effettiva di questi Comuni;
- d. agricoltura: la centralità dell'agricoltura nei Sibillini è scritta nel paesaggio, nella necessità di non recidere le radici che affondano nei millenni e di conservare intatti nelle loro autenticità saperi e tradizioni che oggi rischiano di sparire per sempre (le carbonaie ne sono un esempio significativo). Per questo le indicazioni del documento finale appaiono eccessivamente sintetiche (anche se pienamente condivisibili). Occorre comunque integrarle con iniziative puntuali tra cui:
 - centro di valorizzazione dei prodotti tipici da realizzare a Norcia;
 - centro di valorizzazione dell'allevamento ovino da realizzare a Cupi di Visso.Inoltre, al fine di dare continuità, pur con le necessarie innovazioni, alle attività agricole tradizionali e nello spirito della legge quadro che sottolinea l'esigenza di salvaguardare gli usi civici, occorre valorizzare il ruolo delle Comunanze agrarie come soggetti fondamentali, ,

- imprimendo ad esse, anche attraverso appropriati moduli organizzativi, elementi di modernizzazione;
- e. volontariato: per rispondere alle numerose richieste di privati e di enti e alle indicazioni della legge occorre porre le basi organizzative per iniziare una seria politica per il volontariato ambientale nel Parco, anche in considerazione del significato sociale ed economico che esso assume e del ruolo che può svolgere nel segno della rivitalizzazione del territorio;
 - f. le azioni per APE: il sistema territoriale dei Parchi dell'Appennino è entrato nella legge quadro grazie all'introduzione dell'art. 1 bis operata dalla legge 426 del 1998. APE (Appennino Parco d'Europa) che di quel sistema è l'elemento istituzionale più significativo rappresenta nel contempo il progetto strategico dell'Appennino e dei Parchi dell'Appennino. Il P.N.M.S., che ha promosso la Carta d'Arquata del Tronto sottoscritta l'11 gennaio 2001, può continuare a svolgere un ruolo centrale a servizio dello sviluppo dell'intero sottosistema Appennino Centrale e del proprio territorio. Pertanto le azioni per APE entrano a far parte della politica del Parco per lo sviluppo diventandone elemento strategico.
 - g. Il documento non contiene alcun collegamento tra le azioni previste e i canali finanziari utilizzabili nei prossimi quattro anni. La ricerca di tali canali dovrà essere dunque annoverata tra le incombenze più importanti da affidare agli uffici del Parco.

5 Conclusioni .

Tenendo conto dei precedenti rilievi si conferma quanto si è detto all'inizio: la valutazione del documento finale approvato dalla Comunità del Parco è positiva perché, in sintesi, indica una strada coerente e concreta, percorribile nei prossimi quattro anni, ricca di spunti originali, in grado di dare organicità all'azione finora condotta dal Parco e di stimolarla ulteriormente.

**MOTIVATA VALUTAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SUL PIANO
PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE
(Delibera del Consiglio Direttivo N. 21 del 26 aprile 2001)**

1. Il quadro normativo

La legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), così come modificata dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426 (nuovi interventi in campo ambientale), prevede all'art.14 che la Comunità del Parco, al fine di promuovere le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti, debba avviare "contestualmente all'elaborazione del Piano del Parco un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma".

In tale articolo il legislatore afferma che il Piano pluriennale economico e sociale (PPES) "può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi (.....); l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali concesse".

La stessa norma prevede inoltre che "una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap".

L'art. 11-bis prevede l'elaborazione contestuale del PPES e del Piano per il Parco attraverso reciproche consultazioni tra consiglio direttivo e Comunità del Parco.

Il PPES, sul quale esprime la propria motivata valutazione il consiglio direttivo, è approvato, d'intesa dalla Regione Marche e dalla Regione dell'Umbria.

Il PPES ha durata quadriennale e può essere aggiornato annualmente con la stessa procedura della sua formazione.

2. Il processo di elaborazione del PPES

Su delibera della Comunità del Parco del 29/03/1996 l'Ente Parco affidava il 27/09/1996 al dott. Antonio Calafati (coordinatore), all'arch. Filippo Battoni e al dott. Francesco Mensurati (collaboratori), l'incarico di redigere il progetto preliminare del P.P.E.S. (per un importo complessivo di lire 30 milioni, di cui 15 milioni al dott. Calafati, 9 milioni all'arch. Battoni, 6 milioni al dott. Mensurati).

Il 10.03.1997 il progetto preliminare veniva approvato dalla Comunità del Parco che deliberava, tra l'altro, di istituire l'Ufficio del Piano e di nominare coordinatore per la progettazione esecutiva il dott. Calafati con l'apporto dell'arch. Battoni e del dott. Mensurati, demandando al Consiglio direttivo gli atti conseguenti.

Il progetto esecutivo, redatto sulla base del progetto preliminare, prevedeva un importo complessivo di lire 630 milioni di cui 428 milioni da finanziare con le risorse del Docup ob. 5B della Regione Marche e 200 milioni con le risorse di bilancio.

Il 16.10.1997 al dott. Calafati veniva affidato l'incarico di coordinatore scientifico (per un importo complessivo di lire 150 milioni) e successivamente venivano affidati gli incarichi ai due collaboratori (arch. Battoni il 24.06.1998, dott. Mensurati 9.07.1998, per un importo di lire 25 milioni ciascuno).

Per l'Ufficio del Piano (sez. piano pluriennale economico e sociale) il 9 aprile 1998 venivano incaricati, previo avviso pubblico, i dottori Fabrizio Alaimo (lire 17.600.000), Stefania Truffini (lire 17.600.000), Barbara Ermini (lire 17.600.000), Alessandro Bellinzoni (lire 17.600.000), Samuele Animali (lire 8.800.000).

In data 27 giugno 1998 la Comunità del Parco deliberava di affidare all'Università di Macerata (responsabile dott. Paolo Ramazzotti) e all'Università di Ancona (responsabile prof. Franco Sotte) specifici studi rispettivamente sulla valorizzazione economica dei centri storici (lire 70.000.000) e sull'agricoltura e lo sviluppo rurale (lire 120.000.000).

Gran parte delle convenzioni veniva prorogata (D.P.n.83 del 12.08.1999); la convenzione con il dott. Mensurati veniva risolta anticipatamente (D.P.n.82 dell'11.08.1999); le convenzioni con il dott. Alaimo e la dott.ssa Truffini venivano rinnovate in data 16.11.1999 (per un importo complessivo, la prima, di lire 16.992.000 e, la seconda, di lire 9.600.000).

L'elaborazione del P.P.E.S. è avvenuta contestualmente a quella del Piano per il Parco. L'incarico per la redazione del primo progetto di quest'ultimo risale infatti al 29.11.1995, mentre i lavori per la redazione del Piano iniziano con l'incarico affidato ai coordinatori prof. Roberto Gambino e arch. Massimo Sargolini il 23.12.1997. L'Ufficio del Piano (sez. Piano per il Parco) inizia la sua attività a partire dalla firma delle relative convenzioni avvenuta in data 18-19 novembre 1998. La contestualità è stata assicurata altresì dal ruolo del dott. Antonio Calafati coredattore del primo progetto del Piano per il Parco e responsabile, (per conto dell'Università di Ancona) dell'area economica del Piano per il Parco stesso.

3. Il documento finale

Sulla bozza di documento finale pervenivano osservazioni da parte dei seguenti soggetti: Provincia di Macerata, Comuni di Montefortino, Montemonaco, Norcia, Preci e Ussita; Presidente del Parco.

In data 17 novembre 2000 la Comunità del Parco approvava all'unanimità il documento finale del Piano disponendo "l'inserimento di singole aggiunte compatibili con il suddetto Piano, delegando il Prof. Calafati all'esame e all'inserimento delle stesse".

Il 24 novembre 2000 pervenivano le osservazioni del Comune di Castelsantangelo sul Nera.

Il Presidente della Comunità del Parco, accolte le integrazioni apportate dal coordinatore scientifico del PPES sulla base della delibera di approvazione della Comunità del Parco, assumeva il documento finale e lo presentava al Consiglio direttivo.

4. La valutazione del documento finale

A. Il Consiglio direttivo esprime una valutazione positiva del documento finale del PPES, approvato all'unanimità dalla Comunità del Parco e presentato dal suo Presidente, ma nello stesso tempo ritiene necessarie alcune osservazioni.

La valutazione positiva del documento discende dai seguenti elementi:

- a. flessibilità del Piano che appare in grado di adattarsi ai mutamenti del contesto socio-economico;
- b. realizzabilità degli interventi ivi previsti nel senso che tali interventi possono essere avviati nell'arco dei quattro anni indicati dalla legge come periodo di vigenza del PPES;
- c. coerenza con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo socio-economico delle popolazioni in grado di coniugarsi con una rigorosa conservazione del territorio;
- d. funzione strategica, ai fini del perseguimento di detto obiettivo, degli interventi previsti;
- e. equilibrio e coerenza nella distribuzione degli interventi su tutto il territorio;
- f. attenzione alle parti più critiche e svantaggiate del Parco;
- g. attenzione alle specificità dei singoli sottosistemi del Parco.

B. Per quanto riguarda le osservazioni si fa presente quanto segue:

- a. La trasformazione della Comunità del Parco da "forum politico a decisore organizzato", auspicata dal documento finale (par. 2), è certamente un obiettivo importante, ma non può essere perseguita con strumenti particolarmente complessi non solo perché questi non sono previsti dalla legge, ma anche perché rischiano di introdurre elementi di appesantimento procedurale e burocratico e soprattutto di inserire i germi di un forte conflitto tra organi.

C. Il documento finale deve essere considerato come fase che potrà essere arricchita sulla scorta di nuove esigenze e nello stesso tempo come la necessaria continuazione dell'azione intrapresa dal Parco fin dal momento della sua istituzione in favore dello sviluppo socio-economico del territorio, in particolare per quanto riguarda le azioni che si devono svolgere sull'intero territorio e comunque su aree sovracomunali. In questo senso si deve tener conto di quello che è stato teorizzato come "piano implicito" e cioè di tutta la progettazione pregressa - quella effettuata direttamente dal Parco e quella effettuata dai Comuni e dagli altri enti locali su proposta e con i finanziamenti del Parco - giunta ora alla fase di attuazione. La necessità di farvi riferimento discende anche dal fatto che gli interventi relativi a tale progettazione continueranno a svolgersi, produrranno i loro effetti o saranno interamente realizzati nel prossimo quadriennio (con riferimento ai progetti del Parco si pensi in particolare alle Case del Parco, al progetto Parco per Tutti, alla strategia del turismo sostenibile).

5. Conclusioni

Tenendo conto dei precedenti rilievi si conferma quanto si è detto all'inizio: la valutazione del documento finale approvato dalla Comunità del Parco è positiva perché, in sintesi, indica una

strada coerente e concreta, percorribile nei prossimi quattro anni, ricca di spunti originali, in grado di dare organicità all'azione finora condotta dal Parco e di stimolarla ulteriormente.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Servizio Pianificazione e Gestione del Territorio